

ABBONAMENTI: Anni L. 50 Semestre L. 25 Trimestre L. 13.50

Abbonati sostenitori L. 70 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.53

il Friuli

quotidiano del popolari friulani

Le inserzioni ricevono presso la Unione... Via Manin 8, Udine, Italia.

INSERZIONI: Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale, finanziaria: pagina di testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento: pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

CONTRO LA VIOLENZA

Altri gravi fatti di sangue in questa nostra campagna elettorale! Deploriamo! Abbiamo detto e ripetiamo: via le provocazioni, le sfide e le violenze! Se fossimo stati ascoltati!

Socialismo e fascismo

E' noto: l'Italia del 1920 fu sotto l'impulso di una intensa preparazione, di una violenta minaccia rivoluzionaria del socialismo. In parecchie regioni il socialismo rappresentava già una organizzazione di violenza, di compressione delle libertà, di terrorismo: preparazione e inizio di attuazione di una dittatura, in realtà dittatura di una parte, ma sempre la più anziana, del proletariato, esaltata da una abbagliante predicazione rivoluzionaria, da un miraggio di dominio russo.

La violenza eretta a principio, a meta, professata apertamente e attuata, minacciata l'avvento rivoluzionario. La Camera non funzionava più; pareva che nessun uomo politico italiano fosse più in grado di reggere il timone, dalla catastrofe economica, dalla guerra civile: venivano invocati Giovanni Giolitti. Il governo di Giovanni Giolitti superò la crisi. Un grande mutamento si determinò nel Paese anche il socialismo lasciò i suoi propositi di rivoluzione immediata, la reazione si rafforzò.

Ra' sorta frattanto il fenomeno fascista: el fasci di combattimento chiamati, senza distinzione di parte, per la difesa della libertà e della Patria, contro il bolscevismo. Le file si ingrossarono, specialmente in certe regioni; vi furono i luoghi in cui i fascisti seppe spiegare un'opera coraggiosa ed efficace per demolire uno stato di violenza oppressiva che teneva schiavi interi paesi, intere regioni.

Ma quale veramente fu il valore del fascismo nella situazione sociale-politica in Italia? Forse non è ancora il tempo per dare un giudizio sicuro in argomento, non possedendo tutti gli elementi. Certo è che a chi è usato a studiare i fenomeni sociali-politici appare una prima vista come un granle, rivolvente della situazione difficilmente spiegarci con un solo fattore coesione. Se il fascismo ebbe un merito in questo mutamento, noi crediamo che più probabilmente esso fu quello di essere in grado di precipitare la crisi del momento dell'utopia bolscevica anziché quello di determinarla.

Ricordiamo infatti: il successo sociale nelle elezioni politiche e nel patto di pace, e alle ingiustizie della guerra, delle aspirazioni a un nuovo ordinamento sociale sviluppatosi enormemente nella guerra; fenomeno di reazione di carattere irreflessivo, spiegato anche dal temperamento latino, che non poteva avere lunga durata. Era un promesso il paradiso bolscevico, e le scadenze venivano continuamente differite. Si era deprecato la repubblica dei soviet come prosperità di pace, di benessere, di vita socialista: tornò dalla Russia la Misericordia socialista italiana sul declinare del 1920, e le impressioni risultarono sconcertanti. Era troppo presto per valutare gli effetti del rinviasimento delle elezioni amministrative 1920, ma si comprendeva che la tesi rivoluzionaria oramai tentennava. L'occupazione delle fabbriche, che il governo ammetteva non represso, fu la migliore dimostrazione pratica, per i capi e per il proletariato, della impossibilità della via italiana. Venne il pronunziamento riformista antirivoluzionario del Reale Consiglio, venne la scissione del partito di Livorno. La profonda e scomparivano le minaccie di una prossima rivoluzione.

Per questi elementi e in questa evoluzione delle cose agì il fascismo. Occorre avere tutto presente per

tempo un giudizio completo; ed appare in ogni caso subito troppo semplicistico attribuire del tutto o in massima parte all'azione dei fasci la sconfitta rivoluzionaria.

Quanto ai meriti del resto dei partiti nella lotta contro l'invasione e l'oppressione socialista, i popolari non possono rinunziare a ricordare che, molto prima del sorgere del fascismo, e nel campo positivo della organizzazione della classe operaia, contro il monopolio socialista, sancito spesso dalle classi borghesi e dallo stesso governo, i cattolici e i popolari molto avevano fatto. Essi avevano pure subito l'urto violento del socialismo anche nell'ultimo periodo, quando i liberali erano assenti.

I fasci ed il partito popolare

Si è detto che «i fasci» si presentarono come apolitici, come solida reazione dei cittadini alla oppressione socialista. In realtà il fenomeno assunse aspetti e sfumature diverse, nelle diverse regioni, conservando più o meno il carattere apolitico, e, all'interno di questo carattere, spiegando più o meno diverse caratteristiche politiche.

L'atteggiamento del partito popolare fu pure diverso nei diversi luoghi. In qualche luogo i fasci ebbero in una pura reazione civile antisocialista, come a Bologna, a Ferrara ecc., ebbero il consenso e l'appoggio esplicito degli aderenti al partito popolare.

In altri luoghi il partito popolare guardò con diffidenza questo nuovo fattore politico, anche quando ne approvava certe azioni di reazione antisocialista. La Direzione del P. P. si tenne, per gran tempo, in riserbo, attendendo che il fenomeno assunse caratteri più precisi; ma alla fine, senza uscire dal riserbo, non esitò a condannare la violenza da qualsiasi parte venisse, specie quando dovette avvertire che la reazione eccedeva i limiti e minacciava di risolversi a sua volta in tirannia.

In fondo il pensiero del P. P. I. di fronte al fenomeno appare questo: l'oppressione socialista, in quanto di violento compressore di libertà, giustifica la reazione anche civile, quantunque si debba volere che sia lo stato, nell'interesse di tutti, e non il privato cittadino a garantire le pubbliche libertà; la reazione deve essere contenuta però nei limiti di difesa; quando essa voglia comprimere il libero e pacifico svolgersi dell'attività sociale anche dei socialisti, quando voglia indebitamente intromettersi nelle controversie del lavoro, a favore di una parte, contro i lavoratori, la reazione eccede e si trasforma a sua volta in oppressione e provoca necessariamente la controtensione.

Il fascismo e le organizzazioni

In altri punti ben presto si doveva delineare la distinzione e anche la opposizione tra P. P. e fascismo. In Toscana le nostre organizzazioni di lavoratori della terra in lotta per la riforma del patto colonico venivano aggredite dal fascismo, evidentemente al servizio degli agrari. Era un altro limite che si sorpassava. E da lì appariva la minaccia che «il fascismo», da fenomeno di reazione unanime contro l'oppressione socialista, si trasformasse in strumento di reazione di classe, di reazione della borghesia.

Tale sospetto in realtà apparve suffragato in molte circostanze. I «fasci» fecero sfoggio di un pseudo programma di riforme ardite, programma non poggiato ad una elaborazione delle rappresentanze di classe, di affermazioni che apparvero costruite a casaccio, e solo come altro mezzo di lotta contro il socialismo. Ma in realtà i rapporti fra «i fasci» e gli agrari e la borghesia industriale apparvero molto cordiali; e il fascismo così incontrava il legittimo sospetto, la legittima prevenzione di quanti credono nella necessità di una organica riforma sociale basata su di una seria elaborazione delle rappresentanze di classe.

Le riforme sociali non si improvvisano; le grandi forze sociali dei lavoratori già costituite ed operanti, sia del socialismo, sia della democrazia cristiana, non si sopprimono, e, se anche si potesse farlo, ciò costituirebbe un danno per il regolare sviluppo sociale. Non si può negare la realtà sociale; non si può attuare la reazione; la realtà sociale conviene studiarla, per disciplinarla, per indirizzarla, per perfezionarla. In questa opera di riforma la borghesia può avere pure il proprio utile ufficio, ma non nella reazione cieca, non nella minaccia alle organizzazioni, bensì nello studio largo dei bisogni nuovi, nella difesa dell'interesse della classe, ma in utile contrasto, che può significare collaborazione, con la rappresentanza dell'interesse della classe lavoratrice.

Questo è il nostro pensiero, che ci divide anche dal fascismo, sia quando questo pretende di costruire e di imporre, magari con la violenza, delle improvvisazioni sociali, sia quando accenna a farsi paladino del capitalismo contro le aspirazioni dei lavoratori.

Fascismo e Cristianesimo

Altro punto di divergenza fra il partito P. e il fascismo: la questione morale. Uscendo anche qui dal carattere apolitico, il fascismo ha spiegati atteggiamenti anticlericali. Esso non ha nascosto spesso di essere ispirato al vecchio bagaglio anticlericale liberale, come quando ad es., nel suo programma, include il proposito della confisca dei beni ecclesiastici. Anzi talvolta, come avvenne ultimamente su di un periodico di Bologna, il fascismo fa pompa di scetticismo, proclamando di rifiutare ogni fede dogmatica e di non credere che a quella patriottica.

Per noi dunque dal lato politico, vi è la ragionevole impressione che il fascismo, in quanto volle inopportuno uscire dal puro carattere di organizzazione di difesa civile e vuol restare come forza politica, per noi il fascismo appare, dico, una manifestazione nuova del vecchio liberalismo borghese.

Si spiega così come tra popolari e fascisti doveva necessariamente avvenire il distacco, sia che il conflitto si determinasse, come in Toscana, per il diritto contestato delle nostre organizzazioni economiche, sia che, più tardi, solo la lotta elettorale (come a Bologna, a Mantova, a Roma) rivelasse il contrasto di idealità. Così si spiega come le nostre organizzazioni apolitiche, l'Unione Reduci, la Gioventù Catt. It. abbiano dovuto recentemente proclamare la distinzione e il recesso dal fascismo.

Il fascismo in Friuli

Il fascismo in Friuli può definirsi, credo, un frutto fuori stagione. Appare in questi ultimi mesi soltanto, quando oramai in Italia la crisi del partito socialista era maturata, quando la reazione antisocialista era si può dire compiuta, quando nel Friuli il socialismo, in crisi fin dalle elezioni amministrative 1920, si era ristretto ad un'opera che non dava ragione di notevoli lamenti dal punto di vista del diritto di libertà.

Per la verità il socialismo in Friuli non era trascorso a notevoli eccessi neanche nel periodo che, per gli strascichi di guerra e per la disoccupazione, si presentava più propizio alla coltura rivoluzionaria; e le stesse elezioni politiche 1919 si svolsero senza gravi incidenti.

Il fascismo, fuori stagione, non richiede da necessità civili locali, appare pertanto subito a noi come un elemento che, anzi che giovare, avrebbe dovuto insidiare la tranquillità e la libertà politica nel Friuli.

Diffidenti in genere di fronte al fascismo, anche quando i popolari di altre regioni d'Italia a lui plaudivano i popolari del Friuli temevano sopra tutto il pericolo della reazione che esso avrebbe potuto provocare. E così sin dai primi sintomi, cercarono di far argine, di gettare l'allarme.

Ricordiamo gli incidenti di Manzano, i dileggi e le violenze ai giovani e alle giovani studente cattolici. Fin da questi incidenti del resto si spiegava dal «fascio udinese» un atteggiamento aggressivo contro la parte popolare, non giustificato se non dall'esistenza, che dovevasi supporre, di una ispirazione politica avversa.

plorava che il fascio andasse armando i suoi aderenti, fossero pure giovanelli imberbi; ed era un pericolo, poteva essere una provocazione, poteva originare conseguenze più serie.

Il sopravvenire delle elezioni politiche intensificò l'organizzazione fascista in Friuli; così, mentre a Udine il Fascio contava su giovani studenti, pronti agli entusiasmi e alle avventure o su ex combattenti che conservavano lo spirito bellicoso, nelle campagne, oltre ex combattenti, esso reclutava (ed è fenomeno da notarsi) elementi audaci e anche spregiudicati venuti dal socialismo, forse più per amore di nuove avventure, o sia pure per speculazione, che per conversione patriottica.

Le elezioni ci diedero i primi incidenti più gravi. La campagna venne inaugurata col giro fascista alla bassa friulana, con camions ostentatamente armati, con le imposizioni a municipi bianchi e rossi, con lo sfoggio di un atteggiamento di sfida, che non poteva promettere bene.

Da questi precedenti non si può prescindere nel giudicare i fatti: sia di Precenico, che di Passariano. E gli ultimi gravi fatti del Pordenonese sono il seguito di una situazione che si è venuta formando.

La constatazione che si può fare è che, mentre nelle altre regioni il fascismo, nel periodo elettorale non ha dato occasione ad incidenti più gravi di quelli che da qualche mese vi si verificavano, nel Friuli è venuto a determinare uno stato di eccitazione con conseguenze sproporzionate alle cause e alle necessità logiche della situazione.

Responsabilità

Abbiamo detto da principio che non giudichiamo le particolari responsabilità: giudichiamo il fenomeno nel suo complesso.

Siamo ben lungi dal giustificare la violenza socialista, anche se può neppure la sussistenza della provocazione fascista, altrettanto quanto diciamo chiaro e tondo che deploriamo la provocazione e la violenza fascista.

Il nostro partito in questi tristi episodi, ha dimostrato, si voglia o non si voglia, quel senso di misura, che non può non farlo apprezzare.

In nessuno degli incidenti gravi deplorati è implicato il partito popolare: il più grave incidente che ci riguarda è quello di Passariano, e trattasi di violenza subita da un nostro organizzato da parte fascista.

Fin da principio mostrammo il pericolo che il fascismo, frutto fuori stagione, avrebbe costituito in Friuli, e lo denunziammo.

Le autorità non credettero al nostro allarme e il fascismo continuò la sua strada.

Al principio della lotta elettorale e dopo gli incidenti del primo giro della bassa, ripetemmo la protesta, invocammo che si impedissero le provocazioni scorribande di armati; non fummo ascoltati e successe di peggio.

Dopo l'incidente di Passariano finalmente «il Friuli» richiamò con maggiore energia le autorità al loro dovere, come il Comitato Pr. del P. fece appello alla pace, alla civiltà delle competizioni politiche. Al «Friuli» si rimproverò un attacco troppo vivace; l'atteggiamento del partito nostro non venne seguito dal fascio e dal blocco se non in una contraffazione del nostro manifesto che poté essere interpretato come una ironica sfida. L'atteggiamento battagliero dei fasci rimase. Il blocco condive le responsabilità relative. Autorità civili anche si prestarono a solennizzare il fenomeno fascista.

Sono queste, per noi, diciamo francamente, le responsabilità della situazione odierna. Noi non riguardiamo tanto alla spensierata baldanza di studenti o di ex combattenti, per i quali l'entusiasmo patriottico, in una coltura intensiva di artifici spiriti battaglieri, può anche essere giustificazione personale. Noi guardiamo a quelli che, di senso più maturo, avrebbero dovuto comprendere che era pericoloso e pernicioso giocare in Friuli con una tal forza, anche se certe classi potessero ripromettersene vantaggi particolari alla loro posizione sociale, anche se i partiti liberali avessero potuto contare su di un vantaggio elettorale. Noi diciamo che la autorità politica non ebbe la «giusta sensazione» della nostra situazione, del pericolo denunziato.

Auguriamo che altri guai sieno evitati da un maggiore senso della realtà. Mentre il socialismo deve comprendere l'impossibilità di qualsiasi minaccia

alla libertà e la delittuosità di qualsiasi attentato, il fascismo deve comprendere la necessità del disarmo, le autorità devono convincersi che occorrono radicali provvedimenti per evitare provocazioni ed incidenti, occorrono provvedimenti preventivi.

E' così che, in quest'ora grigia del nostro pensiero intorno alla situazione, noi alziamo ancora la nostra voce:

Contro la violenza

I fasci vanno spargendo la voce di intimidazioni e coercizioni al voto (lo dice il loro giornale); vi è nel popolo l'apprensione per maggiori minacce. Quel che si voglia ottenere con questo non sappiamo: non certo una più libera risultanza elettorale.

Ad ogni modo è bene precisare due cose: la violenza ha il suo correttivo nella reazione; e la reazione è pronta e in atto in questo nostro popolo friulano, che ha sì alto il senso della libertà e della giustizia.

Fascismo e socialismo che sono in causa in questa triste storia di sangue ci pensino e sentano la responsabilità. Noi abbiamo proclamato e proclamiamo

Una nobile requisitoria a Marco Ciriani

Ci scrivono da Fanna:

Martedì sera venne a Fanna l'on. Ciriani per una conferenza elettorale. Non poteva dare maggiori delusioni. Chi gli ha insegnato che l'insulto sia onestà; che l'insulto sia argomento? Lui, che da sé solo si afferma superiore di intelligenza ha poco da onorarsi della sua volgarità.

Più dignità, egregio uomo, e più serietà. Se vi hanno dato la traccia del vostro dire, vi hanno male informato, se non siete di cattivo gusto e poco tasto.

Strana pretesa quella di voler giustificare la vostra partecipazione al blocco, a quel blocco che nel vostro foglio del 1919, chiamava ibrida coalizione di interessi insultando bianchi e rossi. I bianchi finora hanno mostrato maggior sicurezza di voi perché non hanno mendicato programmi, né sono andati a battere alle porte dei vari partiti, cheché voi diciate, onorevole.

Perché non parlare del vostro programma? Almeno l'elettore avrebbe avuto la libertà e un giudizio per la scelta, ora invece non gli resta più di scegliere tra programma e programma ma tra un'idea e un insulto.

Che giova tutta la vostra professione di fede cattolica? Chi ci credeva, ora comincia a dubitare perché avete mostrato troppo interesse di proclamarvi cattolico.

Ad ogni modo è affare vostro e non vogliamo penetrare nella vostra coscienza, che noi rispettiamo per quella libertà che invociamo con strenua battaglia per tutti.

Credetelo, i popolari di Fanna non si occupano di voi più di qualunque altro avversario. Noi del resto guardiamo oggi il loro programma politico e su questo terreno diamo battaglia. Quella battaglia serena e sicura e convinta che è stata nobilmente iniziata da un candidato nostro, dall'illustre avv. Prof. Biavascchi; quella battaglia che è stata nobilmente condotta e combattuta dai nostri amici tutti fin qui e per sempre; quella battaglia che non sa le grida di abbasso e di evviva, ma solo quelle di giustizia di ordine, di pace e di libertà. Oh come impallidite al confronto anche dei nostri più umili amici, ma che sono più grandi di voi perché hanno sposato un'idea sola e non come voi, che avete fatto all'amore con tutte le idee, con tutti i partiti. Perciò siete degno di rappresentare il blocco perché sommate tutte le correnti.

Dovevate combattere i popolari, ma dovevate dimostrare che essi non si occupano delle classi umili, che essi non si occupano per la previdenza agli operai, per l'assistenza ai contadini, per la elevazione e l'armonia di tutte le classi; che essi non difendono i diritti dei poveri, che essi non insegnano la giustizia ai ricchi; che essi non hanno fatto nulla per l'agricoltura per i mutilati, per le vedove e gli orfani, per le terre invase, se volevate pretendere vittoria. Questo dovevate dimostrare, se fosse stato possibile, invece di schizzare la bava dell'insulto. E poi dovevate dimostrare che voi non fate

parte di quel blocco che accoglie l'avv. Cristofori, colui che è contro la piccola proprietà, colui che ha incoraggiato la resistenza degli agrari che ha tentato (meschino lui) di fiaccare le nostre organizzazioni. Dovevate dimostrare che voi non fate parte del blocco che accoglie un Mini, contrario alla piccola proprietà e contrario all'esodo delle tasse per le terre invase; che non fate parte del blocco di coloro che gridano che i contadini sono più ricchi dei pececcani e quindi possono pagare. Questo dovevate dimostrare se pretendete che si possa credere alla vostra sincerità. Bisogna rispettare se si vuol essere rispettato e quando si accusa bisogna portar ragioni e fatti.

Lasciate stare i preti e il Vaticano e il potere temporale.

Non vi fa onore simile linguaggio dopo che vi siete proclamato di alta intelligenza.

Meno discorsi anticlericali e più fatti. Il popolo ha bisogno di pane e di lavoro, di giustizia e di ordine, altro che di discorsi contro i preti.

Ebbene dove è il vostro programma che affermi queste necessità e la volontà di realizzarle nella società? Il programma non ne avete, almeno non ve abbiamo sentito. Ditemi quando avete difeso gli umili, quando li avete organizzati per le loro conquiste economiche e morali?

Quali classi difendete? Nessuna o meglio una sola, quella dei padroni e dei pececcani che si affermano nel blocco che tassa di qualche lira all'etaro i proprietari per la lotta e la difesa non certamente dei poveri e dei contadini, ma delle loro pretese.

Quel blocco che batte cassa dovunque e tassa chi 50 chi 100 lire per la lotta elettorale. Vedete che i finanziari li avete voi.

Non so chi paghi i mezzi litri che cominciano a consolare le gole di qualche elettore; non sono certo i popolari, ve l'assicuro.

Credetelo, non vi combattiamo perché siete Marco Ciriani, ma per quel diritto che vi spetta di combattere tutti gli avversari e non sudiamo bile nella nostra propaganda. Siamo troppo sicuri della nostra fede politica e non ci premono i successi perché non abbiamo ambizioni da soddisfare, ma vogliamo solo illuminare e difendere. Illuminare il popolo conculcato e oppresso e difendere la giustizia violata, la libertà oppressa.

Illuminare e difendere nel nome di Dio e della Patria. Della patria che noi abbiamo difesa in parlamento, perché abbiamo permesso al governo di funzionare, l'abbiamo aiutato per rinsanguinare l'erario esausto per difendere l'Italia dalla negazione degli uni e dall'ambizione rovinosa degli altri.

Dell'Italia e del suo tricolore che noi abbiamo difesi nelle ore tremende del bolscevismo imperante. Dove eravate voi quando si insultava l'Italia dai municipi e dalle piazze? Noi soli, noi soli eravamo sul terreno.

Noi abbiamo strappato alle file del

zialismo e abbiamo organizzato i nostri uomini. Quegli stessi uomini che avevano imbattuto in Italia e avevano salvato l'Italia una prima volta contro il fascismo. Quegli stessi uomini che hanno fatto fallire, anche contro le dedizioni di Nitti, molti scioperi e che hanno difeso, pagando del loro sangue e dei loro averi, l'ondata bolscevica.

Se sventolavamo allora bandiera bianca e la sventoliamo ancora è solo per cessare le lotte fratricide e affermare la giustizia contro i cenci rossi che hanno funestato le nostre vie. Allora certi puritani della patria non hanno sdegnato di essere in liste con gli eletti dai socialisti come quando i popolari presentarono una mozione per l'esonazione delle tasse in Comune, si sono sentiti rispondere da quelli, che era troppo presto per far di questi passi e che erano inutili. Ricordate elettori!

I nostri contadini l'hanno difesa la Patria in trincea, l'hanno difesa contro il bolscevismo e la difenderanno sempre contro ogni sorta di oppressioni nel nome di Cristo.

## Il 'Funebre, si confessa 'Funebre,

Il «Giornale Funebre» finalmente confessa che il Partito Popolare in Friuli ha i voti. Siamo lieti che se ne sia persuaso attraverso le relazioni confidenziali che gli avranno fatto, sera per sera, dai comizi bloccardi che esso magnifica ogni giorno per uso esterno.

Il «Funebre», bontà sua, si concede anche un programma; un programma che va dalla... reazione (eorda in essa dell'impiccato) cattolica ai postulati socialisti. Come si possa essere bolscevichi e reazionari esso non lo spiega. Come si possa essere bolscevichi bianchi più temibili dei rossi mentre si avrebbe appena copiato qualcosa dai rossi, esso lo spiega ancora meno.

Ma avendo i voti ed avendo il programma i Popolari — dice il Funebre — non sono egualmente un Partito. I popolari mancano di uomini. I bloccardi solo hanno uomini. Per esempio Biavasolo (una competenza) Mini e Ciriani, (due caratteri oltreché competenze), Gortani (una volpe politica), Musoni... ah! che Musoni in un pubblico comizio ha dichiarato agli elettori che ci sono discrepanze nel blocco. E' vero che si è fatto paladino, in altro discorso dei coloni e dei piccoli proprietari, Tant'è vero che egli ne eleva le condizioni colhe disdette.

Insomma il blocco è un Partito perché non ha programma, non ha nomi e...

E i voti? Il «Funebre» non parla dei voti del blocco.

Esso preferisce parlare degli uomini del P. P. Ne parla all'ultima ora. Scopre improvvisamente, dopo non averla mai saputa attaccare sul campo positivo, che l'amministrazione provinciale popolare è in liquidazione. Difatti... deve liquidare l'eredità bloccarda. Ma questa liquidazione la lascia tempo per assicurare i liberali che non ritorneranno più — mai più — a governare la Provincia.

Il «Funebre» si rilascia poi a scherzare e diffamare uno per uno i candidati popolari. A parte gli strascichi giudiziari che lo delizieranno meritatamente dopo le elezioni, con la calma, rileviamo che incolpa l'on. Fantoni di aver fatto per la Provincia di Udine in un anno e mezzo ciò che nessuno altro deputato liberale ha fatto in decenni di mandato politico; al Prof. Biavaschi di essere un «erudito» (si sa... i suoi candidati non lo sono); a Selmi e Cossetini di elevarsi al di sopra della generalità dei sanitari e dei chimici; a Tessitori di aver creato una formidabile organizzazione di lavoratori in pochi mesi; a Cocco di essere un benemerito della cooperazione e un benefattore dei rimasti.

Canaglie di candidati popolari! Ciascheduno di essi ha titoli che nessun candidato bloccardo può vantare. Già i popolari non hanno uomini... nulli!

Naturalmente il «Funebre» espone tutto ciò attraverso molte insolenze e conclude: «Questa è la verità che si deve proclamare contro i metodi sleali e lo fanfaronato».

«L'organizzazione clericale...» scrive il «Funebre». E nella pagina seguente riporta su due colonne un documento del card. Bugniano che attesta come il Partito Popolare — per quanto «cristiano» — non è né punto né poco clericale.

A proposito sappiamo che in tutta la Provincia è stato diffuso a decine di migliaia di copie il manifesto. Infinite gratitudine. Siamo dispendiosi dal dimostrare che il P. P. I. non è clericale, quantunque oggi la dimostrazione sarebbe superflua. Ad ogni modo non è male che il Blocco ci aiuti — se mai ne fosse bisogno — colla diffusione della parola di un «Santo Prelato, Principe nella Chiesa».

Come va ringraziato il Blocco della ultronea propaganda, a base di vignette, contro le Cooperative. Difatti in un altro manifesto il Blocco si proclama contro i pescicani. Non lo sapevate? I pescicani sono lavoratori: quelli

della terra — non è vero, avv. Mini? — e quelli delle cooperative. Contro questi pescicani è il blocco dei Cristofori e dei Pecile che hanno contrastato le assensioni dei lavoratori agricoli; dei Gasparotto che si opposero alla legge Micheli nei punti che più favorivano i coloni, dei Mini che trovavano troppo alte le paghe operaie, di tanti altri bloccardi che hanno disdettati i loro coloni e che vogliono andar alla Camera per abolire le leggi dell'imposta progressiva, della riforma agraria, della tassa sul lusso.

## Per anonimi attacchi

Riceviamo: Un altro coraggioso anonimo — precisando che si tratta della mia persona — afferma sul «Giornale di Udine» che Marco Ciriani mi ha sfidato a pubblico contraddittorio. Quando? Dove? Per quando? Per dove sono stato sfidato? Sono mesi che non vedo Ciriani Marco e da lui non ho mai ricevuto lettere. Un anonimo si è rivolto sulla «Patria» a tal Ottorino de Pace ed una segue la firma «m'investe oggi sulla «Patria». E' tutto qui.

Per parte mia non ho difficoltà a ripetere per iscritto gli apprezzamenti, già fatti a voce, in merito alla condotta politica di Marco Ciriani.

Basta ricordare il Ciriani nel '19 quando scriveva la sua famosa lettera contro il blocco e confrontarlo col Ciriani di oggi che al blocco ha dato il proprio nome; basta ricordare il Ciriani di ieri «cavaliere» dell'idea cristiana e riguardarlo oggi stringentesi al seno con affettuoso amplesso i più audaci e tenaci negatori e denigratori di quell'idea; basta ricordare il Ciriani di ieri antesignano e paladino delle più ardite riforme economiche e sociali, a fianco di Miglioli, e rivederlo oggi stringere affannosamente la mano agli esponenti della più violenta reazione capitalistica perché la contraddizione fatta persona balzi viva e vitale davanti agli occhi d'ogni coscienza elettorale. Contraddire l'on. Ciriani? Non c'è affatto bisogno. Egli si contraddice da se!

Quanto poi all'attenti lanciatomi in nome dei lumaconi di Trento e di Trieste sappia l'illustre anonimo che soltanto chi è abituato alla violenza e al male può valersi di simili oscure minacce; io non ho mai sentito bisogno di minacciare nessuno ed è forse soprattutto per questo che non temo la minaccia di alcuno.

Odorico della Pace.

## Le amicizie

de «L'Amico del Contadino»

E' accaduto nel 1919 che, a favore della lista «del fascio» venne diffuso per la provincia un ingegnoso travestimento elettorale de «L'Amico del Contadino» ad uso e consumo della consorte liberale padronale.

Accade ora che a tutti gli abbonati de «L'Amico del Contadino» capita una preziosa circolare del Comitato elettorale agrario (lega dei grossi proprietari liberali) con la faccetta di spedizione de «L'Amico del Contadino».

Certe amicizie veramente appaiono per lo meno strane, quando quell'«Amico» si intitola «Bollettino della Cattedra Ambulante di Agricoltura», che dicono sia di tutti e non del soli pescicani della campagna.....

Del resto, per quel che riguarda la Cattedra, ne ripareremo.....

## A proposito della Preconico-Gemona

contro una manovra elettorale bloccarda

Preg. sig. Direttore de «il Friuli»

Ho letto con disgusto della campagna della sordina che si è fatta contro la Deputazione Prov. accusandola di avere osteggiata la Preconico-Gemona.

Debbo dire una sola cosa: Sono del Consiglio del Consorzio della Preconico e sono nella Deputazione Prov. relatore per il problema ferroviario. Se fosse stato vero che la Deputazione avversava la Ferrovia, non avrei esitato a rimettere il mio mandato.

Tanto per tagliar corto a ogni manovra interessata.

Grazie. Cordiali saluti.

Gemona, 11 maggio 1921.

Dott. Giuseppe Palese

Deputato Prov.

## Il dovere dei cattolici nelle elezioni

Il monito dell'Arcivescovo

Ripartiamo dalla «Rivista Diocesana» del corr. mese:

A campagna elettorale iniziata, riesce opportuno il seguente brano di una recente lettera Pastorale di un Vescovo americano:

«Il primo dovere positivo dei cattolici nella politica è quello di fare il proprio dovere». E' condannabile la condotta degli apatici nel compimento di questo dovere. E pur non mancano questi indifferenti, che non vogliono contribuire col loro voto libero e cosciente alla grande opera della costituzione e organizzazione dello stato «sopra la solida base dei principi cri-

stiani» sui quali poggiano la giustizia, l'ordine, la libertà, intralciando così, con atto nobile e legale, il passo a coloro che pretendono impadronirsi del potere, e che per i loro antecedenti, non esclusa talvolta la settarietà nonché non dare garanzia alcuna per l'avvenire, lasciano infondate tutte le speranze di un saggio governo.

«Sono pur note le lotte degli avversari del Cristianesimo, che si servono di mezzi talvolta anche «non leali» per distogliere i cattolici, dal compimento del loro dovere.

«Il voto è un diritto di giustizia che nessuno può togliere. Son di quelli che coll'inganno o con la violenza cercano abbondolare i timidi e deviarli dalle vie tracciate dalla Chiesa».

Come sarebbe diversa la sorte del nostro popolo, se coloro che si dicono cattolici e figurano come tali nelle statistiche ufficiali, avessero tenuto presente il loro dovere politico!

«Noi vogliamo ripetere con tutti i Vescovi a coloro che vogliono essere cattolici: Nell'esercizio dei loro doveri politici «sono obbligati in coscienza a favorire col loro voto le persone di ben nota probità», che aderiscono veramente alla «dottrina cattolica», perché è in

«soltanto» sta la garanzia vera che la loro azione politica sarà utile alla religione e alla patria».

## Ai rimasti!

VOTARE PER UNA LISTA VOSTRA vuol dire DISPERDERE DEI VOTI e perdere l'occasione per tutelare i vostri diritti col trionfo dei candidati che danno garanzia della vostra tutela!

## Elettori rimasti!

La lista del blocco non contiene alcun vostro rappresentante! Essa è la lista del «Giornale di Udine» che vi ha vituperati e diffamati durante la invasione, chiamandovi austriacanti e traditori! Ricordate! Nessun appoggio al blocco!


## Elettori rimasti!

Nella lista del partito popolare, l'ON. LUCIANO FANTONI, Sindaco dei rimasti, GIO. MARIA COCCOLO, esso pure rimasto a dividere le vostre sofferenze, sono la migliore garanzia per la tutela dei vostri diritti!

## Elettori rimasti!

Votate per la lista popolare!

# La Lista Popolare



**Fantoni on. Luciano**  
**Tovini on. Livio**  
**Biavaschi avv. prof. G. Batta**  
**Cocco Giovanni Maria - Maestro**  
**Cossetini dott. Guido**  
**Selmi prof. Matteo**  
**Tessitori Tiziano - Organizzatore**

## Comizi Tessitori - Faleschini

RIVIGNANO, 12. — Ieri sera, nella sala Raffin, davanti ad un pubblico ben formato in buona parte da avversari, espone il programma del P. P. ascoltato con molta deferenza.

## I bloccardi di Venzone incapaci a sostenere il contraddittorio

VENZONE, 12. — Alle 13, nella sala De Bernardo, tennero comizio davanti a un numerosissimo pubblico, Tiziano Tessitori ed E. Faleschini.

I nostri amici furono attentamente seguiti ed infine applauditi.

I bloccardi venzoni, che «videntesi» se si sentono incapaci a sostenere il contraddittorio, avevano pagato pochi ragazzini che disturbavano il comizio con due sirene da trincea. I ragazzini, interrogati, affermarono di aver avuto l'ordine o il permesso del sindaco.

Se i bloccardi debbono ridursi a simili sistemi vuol dire che si trovano in ribasso con le azioni!

VERGNACCO, 12. — Alle 17 di ieri Tessitori e Faleschini parlarono applauditi sulla piazza.

LAUZACCO, 12. — Pure ieri sera Tessitori e Faleschini tennero comizio ad un folto pubblico, intervenuto anche dai vicini paesi.

Quei bravi organizzati furono larghi di consensi e di applausi ai nostri oratori.

## La propaganda sulla destra del Tagliamento

S. VITO, 12. — I comizi al di qua del Tagliamento si succedono senza incidenti. Il Prof. Biavaschi parlò a un pubblico numeroso ad Arzene, Valvasone, S. Giovanni di Casarsa, S. Vito, Morsano al Tagliamento, Sesto al Reghena e Bagnarola.

## ARTEGNA

CRONACHE ELETTORALI.

bato p. p. i bloccisti, esasperati dal poderoso articolo dell'ing. Adami e dalla energica sfida del Sindaco riguardante il progetto Bosso, sbrattavano ai quattro venti che nel comizio dell'indomani, domenica, avrebbero gridato i nomi dei sabotatori del progetto. E venne il comizio che fu tenuto in piazza Marnieco dall'ex combattente Dott. Cesan. Sui ruderi del demolito vecchio edificio scialistico, circondato dal fior fiore dell'anticlericalismo arteniese, il Dott. Cesan iniziò il suo dire fra la completa freddezza dell'uditorio, composto di popolari allora usciti dalla S. Messa. Fra tante, ne sbalò qualcuna proprio carina disse che le tasse bisogna pagarle per fornire i soldi al governo onde possa pagarci i danni di guerra.

Il creditore che fornisce i mezzi al debitore perché soddisfi ai suoi impegni! Parlando del Bosso disse che la ammin. comun. poteva fare di più. Non un nome ha fatto, non un concreto chia-

rimento ha dato il Dott. Cesan. Indotto dalla freddezza con la quale era ascoltato, cambiò tono. Si scagliò contro i ricchi, elogiò i Capp. Militari sciogliendo poi un inno alla religione; a proposito, batteva forte il cuore a quell'attaccapanni anticlericale barbuto e compagna che gli stava al lato? Qualcuno inghiottiva... pillole amare. Lasciamo questo comizio che ha avuto esito infelicissimo e passiamo a raccontare qualche cosa di quello tenuto mercoledì dall'umorista Marco Ciriani, nella sala dell'Albergo Centrale con un pubblico di una cinquantina di elettori quasi tutti popolari. Ciriani invel contro il P. P. Disse che a questo vengono impartiti gli ordini dal Vaticano, il quale desidera riavere il potere temporale... e chi più ne ha ne metta. On. Ciriani! Vada a raccontare altrove e non ad Artegnate queste balle!

MONTATURE ELETTORALI. — Il «Giornale di Udine» n. 112 contiene una domanda riguardo alla querela che ha sporto il Sindaco contro i fabbricanti del Carrozzone elettorale del progetto del Bosso ed un attestato d'interessamento dell'on. Gasparotto e Coop. ex Combattenti. In tanto alla querela, non affannatevi o signori, perché verrà a suo tempo e luogo e con prove irrefragabili e non occorre che andiate digiando in paese che non intendevate offendere il Sindaco e l'ing. Adami. Col tempo si maturano anche le nespole e specialmente le vostre.

All'on. Gasparotto vorremmo domandare com'è che si interessa solamente alla vigilia delle elezioni del progetto in parola e domandiamo dove si trovava il predetto On. quando l'on. Fantoni partì da Roma per recarsi a Treviso ed a Venezia onde sollecitare l'approvazione. Era forse occupato a lavorare intorno al progetto del divorzio che voleva regalarci per salvare il Friuli dalla disoccupazione?

E dai signori della Coop. si potrebbe sapere perché non si fecero vivi quando il Sindaco, a mezzo del Sig. Zossi Domenico, li invitò a portarsi assieme a lui al M. T. L. per il sollecito dall'Indirizzo dei lavori.

Signori del Blocco! I vostri carrozzoni elettorali parecorrono una strada molto mal governata acciòché: en si ribaltino!

## BERTIOLO

La campagna elettorale non è necessariamente movimentata. Finora abbiamo avuto una carovana di «Rimasti» che si sono contentati di buttare foglietti di propaganda ed una di Bloccardi che hanno tenuto concione dinanzi ad un pubblico di quindici o venti persone.

I nostri amici si preparano alla lotta calmi e composti. Per parte degli avversari i soliti luoghi comuni, i soliti piedoli tentativi di ricatto elettorale: piccoli nemici del P. P. I. che non conoscono e che tentano però di colpire attraverso all'attuale Amministrazione Co-

mune di debiti. Eh via, cari amici, fate eccessivo affidamento sulla labilità della nostra memoria: tutti i debiti del Comune, tutti risalgono alle vecchie Amministrazioni e vi sfido a provare il contrario. La nuova Amministrazione invece ha il merito di aver diminuito o tentato di diminuire le spese eliminando dal personale e fu allora che voi, poveri felici denigratori di oggi, insorgeste contro il provvedimento.

La nuova Amministrazione, conscia della sua responsabilità, ha dovuto imporsi il penoso compito di negare l'approvazione di lavori reclamati dai nostri stessi amici della Cooperativa di Lavoro: ora almeno secondo le vostre eretiche questo dovrebbe essere un merito dell'Amministrazione. E perché tentate allora di speculare seminando il malumore tra gli stessi cooperativisti approfittando d'una crisi di disoccupazione?

Il vero eavallo di battaglia però dei pochi avversari è l'adesione dell'Amministrazione popolare all'ufficio di consulenza dei Comuni.

Non vorremmo fare confronti e tirare in campo dei vecchi amministratori del Comune, per i quali abbiamo il massimo rispetto ed a cui possiamo fare sarrico soltanto di non voler militare nelle nostre file. Per debito di correttezza ci limitiamo soltanto a domandare agli apatici avversari: La nuova Amministrazione ha forse minori meriti delle precedenti? (ammesso per correttezza che quest'ultime ne abbiano avuti). Voi stessi e più volte avete reso omaggio alla serietà, allo zelo ed alla attività dei nuovi amministratori. Ora questi, per tener fede ai loro programmi e per fare di più e di meglio degli altri hanno aderito al tanto famigerato ufficio di consulenza legale.

Per la tutela dei vostri interessi non andate anche voi dall'avvocato? E perché vorreste impedire che un'Amministrazione popolare usasse degli stessi mezzi per la tutela degli interessi del comune... vostri.

Cari e poco felici denigratori, assiezeratevi di una cosa: per poter fare osservazioni e muovere critiche bisognerebbe essere più coerenti e meno sleali!

Credete di sfiduciarci i nostri amici e carpir voti pel vostro minestrone indigesto? Vi ingannate se credete di rompere le nostre file! Nemmeno le vostre spedizioni ci fanno impressionare. Ci deliziamo anzi; perché non avremmo mai creduto di vedere per un po' i beati tempi di Don Chisciotte, quando poteva essere cavalleresco il combattere contro i mulini a vento.

Le cronache n... «narve» che il tartarott Linnusse pensant di restà in tromba in ta chell pùest... si rusea e pien di rabie e fote in tai pais al zorne che i prèdis... no Cadorn e han viart a Chavoreù.

Par tiess poi le storie dell'avvocà di Nimis confessi che mi manchia in ch'est momènt his rimia peraltri us dis che «Mini» no'l mostre tenerezza e al d'jà jù spess pa strama ai nestrin contadin.

E poi mi par che il Blocco no'l spindi i milioni che al giève da sacheta dei siors e dei paròns, par fa che il piar colone al gioldi le eucagne su'l vè prest le campagne che al bagne di sudora.

Il «Blocco» par ricsci no i par migo distrani glorificà un' ch'artia «il Cardinal Boggiani», e al pense ormai di meti un' n'rd straordinari. su'l verid so calendari il Vesent genovès.

Furlans votat d'aordo pi nestrin popolars, se no ca si devente plu «selis» e «pezzolans» Perbaoco... su coraggio votat le nestre «liste» scartant le robe miste del «Blocco» o «Calderon».

Per tiess poi le storie dell'avvocà di Nimis confessi che mi manchia in ch'est momènt his rimia peraltri us dis che «Mini» no'l mostre tenerezza e al d'jà jù spess pa strama ai nestrin contadin.

E poi mi par che il Blocco no'l spindi i milioni che al giève da sacheta dei siors e dei paròns, par fa che il piar colone al gioldi le eucagne su'l vè prest le campagne che al bagne di sudora.

Il «Blocco» par ricsci no i par migo distrani glorificà un' ch'artia «il Cardinal Boggiani», e al pense ormai di meti un' n'rd straordinari. su'l verid so calendari il Vesent genovès.

Furlans votat d'aordo pi nestrin popolars, se no ca si devente plu «selis» e «pezzolans» Perbaoco... su coraggio votat le nestre «liste» scartant le robe miste del «Blocco» o «Calderon».

Per tiess poi le storie dell'avvocà di Nimis confessi che mi manchia in ch'est momènt his rimia peraltri us dis che «Mini» no'l mostre tenerezza e al d'jà jù spess pa strama ai nestrin contadin.

E poi mi par che il Blocco no'l spindi i milioni che al giève da sacheta dei siors e dei paròns, par fa che il piar colone al gioldi le eucagne su'l vè prest le campagne che al bagne di sudora.

Il «Blocco» par ricsci no i par migo distrani glorificà un' ch'artia «il Cardinal Boggiani», e al pense ormai di meti un' n'rd straordinari. su'l verid so calendari il Vesent genovès.

Furlans votat d'aordo pi nestrin popolars, se no ca si devente plu «selis» e «pezzolans» Perbaoco... su coraggio votat le nestre «liste» scartant le robe miste del «Blocco» o «Calderon».

Per tiess poi le storie dell'avvocà di Nimis confessi che mi manchia in ch'est momènt his rimia peraltri us dis che «Mini» no'l mostre tenerezza e al d'jà jù spess pa strama ai nestrin contadin.

E poi mi par che il Blocco no'l spindi i milioni che al giève da sacheta dei siors e dei paròns, par fa che il piar colone al gioldi le eucagne su'l vè prest le campagne che al bagne di sudora.

Il «Blocco» par ricsci no i par migo distrani glorificà un' ch'artia «il Cardinal Boggiani», e al pense ormai di meti un' n'rd straordinari. su'l verid so calendari il Vesent genovès.

Furlans votat d'aordo pi nestrin popolars, se no ca si devente plu «selis» e «pezzolans» Perbaoco... su coraggio votat le nestre «liste» scartant le robe miste del «Blocco» o «Calderon».

Per tiess poi le storie dell'avvocà di Nimis confessi che mi manchia in ch'est momènt his rimia peraltri us dis che «Mini» no'l mostre tenerezza e al d'jà jù spess pa strama ai nestrin contadin.

E poi mi par che il Blocco no'l spindi i milioni che al giève da sacheta dei siors e dei paròns, par fa che il piar colone al gioldi le eucagne su'l vè prest le campagne che al bagne di sudora.

Il «Blocco» par ricsci no i par migo distrani glorificà un' ch'artia «il Cardinal Boggiani», e al pense ormai di meti un' n'rd straordinari. su'l verid so calendari il Vesent genovès.

Furlans votat d'aordo pi nestrin popolars, se no ca si devente plu «selis» e «pezzolans» Perbaoco... su coraggio votat le nestre «liste» scartant le robe miste del «Blocco» o «Calderon».

Per tiess poi le storie dell'avvocà di Nimis confessi che mi manchia in ch'est momènt his rimia peraltri us dis che «Mini» no'l mostre tenerezza e al d'jà jù spess pa strama ai nestrin contadin.

se i siors ier no volevia eallans nanche i fits? e issint simpr contrari ai nestrin piars colonos, di gromanzem e abònos no han mai volid save!

Al par che sior Cristoful al sevi convertid a l'ha une gole mostre di corri in ta chell nld, ma l'an pasad al stava da bande de l'agrarie le nobile massarie di duch i bòns paròns.

E nol voleve zedi su'l vin e le galete, nepr che si sprulung el timp de la diadete, al ière tan teribil... ma in cheste circostanze, no sai cùn cò creanze, al mole jù i bragons.

Il «Cirian» no'l toche el tast de la trincee, al sa che le ha schampade eu'l mal de la diare, e i mièdis lu declarin inabil al servizi temint che cun ch'est viat al sporchi anche i «galons».

Tai siei discors al conte che lui al viv a seroce, par ch'est motiv lu chait involuzad tal Bloce, che par timor di pierdi i suindis-mil di pae en'n dute le meda... ai cambie intonzione.

Il Girardini al chante: soi veqho e mal faasad, a corri su pe schalis mi manche fuarze e fid, lo stess jò mi present seban che no puèss resti soltant che no puèss resti soltant che no puèss resti soltant che son pasidè.

Le cronache n... «narve» che il tartarott Linnusse pensant di restà in tromba in ta chell pùest... si rusea e pien di rabie e fote in tai pais al zorne che i prèdis... no Cadorn e han viart a Chavoreù.

Par tiess poi le storie dell'avvocà di Nimis confessi che mi manchia in ch'est momènt his rimia peraltri us dis che «Mini» no'l mostre tenerezza e al d'jà jù spess pa strama ai nestrin contadin.

E poi mi par che il Blocco no'l spindi i milioni che al giève da sacheta dei siors e dei paròns, par fa che il piar colone al gioldi le eucagne su'l vè prest le campagne che al bagne di sudora.

Il «Blocco» par ricsci no i par migo distrani glorificà un' ch'artia «il Cardinal Boggiani», e al pense ormai di meti un' n'rd straordinari. su'l verid so calendari il Vesent genovès.

Furlans votat d'aordo pi nestrin popolars, se no ca si devente plu «selis» e «pezzolans» Perbaoco... su coraggio votat le nestre «liste» scartant le robe miste del «Blocco» o «Calderon».

Per tiess poi le storie dell'avvocà di Nimis confessi che mi manchia in ch'est momènt his rimia peraltri us dis che «Mini» no'l mostre tenerezza e al d'jà jù spess pa strama ai nestrin contadin.

E poi mi par che il Blocco no'l spindi i milioni che al giève da sacheta dei siors e dei paròns, par fa che il piar colone al gioldi le eucagne su'l vè prest le campagne che al bagne di sudora.

Il «Blocco» par ricsci no i par migo distrani glorificà un' ch'artia «il Cardinal Boggiani», e al pense ormai di meti un' n'rd straordinari. su'l verid so calendari il Vesent genovès.

Furlans votat d'aordo pi nestrin popolars, se no ca si devente plu «selis» e «pezzolans» Perbaoco... su coraggio votat le nestre «liste» scartant le robe miste del «Blocco» o «Calderon».

Per tiess poi le storie dell'avvocà di Nimis confessi che mi manchia in ch'est momènt his rimia peraltri us dis che «Mini» no'l mostre tenerezza e al d'jà jù spess pa strama ai nestrin contadin.

E poi mi par che il Blocco no'l spindi i milioni che al giève da sacheta dei siors e dei paròns, par fa che il piar colone al gioldi le eucagne su'l vè prest le campagne che al bagne di sudora.

Il «Blocco» par ricsci no i par migo distrani glorificà un' ch'artia «il Cardinal Boggiani», e al pense ormai di meti un' n'rd straordinari. su'l verid so calendari il Vesent genovès.

Furlans votat d'aordo pi nestrin popolars, se no ca si devente plu «selis» e «pezzolans» Perbaoco... su coraggio votat le nestre «liste» scartant le robe miste del «Blocco» o «Calderon».

Per tiess poi le storie dell'avvocà di Nimis confessi che mi manchia in ch'est momènt his rimia peraltri us dis che «Mini» no'l mostre tenerezza e al d'jà jù spess pa strama ai nestrin contadin.

E poi mi par che il Blocco no'l spindi i milioni che al giève da sacheta dei siors e dei paròns, par fa che il piar colone al gioldi le eucagne su'l vè prest le campagne che al bagne di sudora.

Il «Blocco» par ricsci no i par migo distrani glorificà un' ch'artia «il Cardinal Boggiani», e al pense ormai di meti un' n'rd straordinari. su'l verid so calendari il Vesent genovès.

Furlans votat d'aordo pi nestrin popolars, se no ca si devente plu «selis» e «pezzolans» Perbaoco... su coraggio votat le nestre «liste» scartant le robe miste del «Blocco» o «Calderon».

Per tiess poi le storie dell'avvocà di Nimis confessi che mi manchia in ch'est momènt his rimia peraltri us dis che «Mini» no'l mostre tenerezza e al d'jà jù spess pa strama ai nestrin contadin.

E poi mi par che il Blocco no'l spindi i milioni che al giève da sacheta dei siors e dei paròns, par fa che il piar colone al gioldi le eucagne su'l vè prest le campagne che al bagne di sudora.

Il «Blocco» par ricsci no i par migo distrani glorificà un' ch'artia «il Cardinal Boggiani», e al pense ormai di meti un' n'rd straordinari. su'l verid so calendari il Vesent genovès.

Furlans votat d'aordo pi nestrin popolars, se no ca si devente plu «selis» e «pezzolans» Perbaoco... su coraggio votat le nestre «liste» scartant le robe miste del «Blocco» o «Calderon».

Per tiess poi le storie dell'avvocà di Nimis confessi che mi manchia in ch'est momènt his rimia peraltri us dis che «Mini» no'l mostre tenerezza e al d'jà jù spess pa strama ai nestrin contadin.

E poi mi par che il Blocco no'l spindi i milioni che al giève da sacheta dei siors e dei paròns, par fa che

# Interessi e cronache del Friuli

## CAMPEGLIO

**PER I BIMBI AL MARE** — E' stata consegnata al Sindaco del Comune la somma di lire 106 (centosei) raccolta tra i sottoscrittori oblatori, onde unione ad altri generosi, venir in aiuto a poveri figli di popolo bisognosi della cura del mare.

L'egregio Aldo Venuti che in unione al nostro parroco ed altre persone, saranno per la sottoscrizione, essenziali i bimbi del nostro Comune bisognosi di detta cura, restò incaricato in uno al sig. Sindaco per l'assegnazione delle somme raccolte.

Gli oblatori del riparto Campoglio sono:

Miani Giovanni, Floran Carlo, D'Antonio Giovanni, Peressutti Antonio di Vavioni Umberto, Borlini Lorenzo, Rondella Pietro, Sgarovello Domenico, Mauro Peressutti Rosa, Corsoli Giuseppe, Craiceca Anna, Sgarovello Paroli Lucia, Floran Pietro, Valentin Picco Maria, Mauro Antonio fu Bortolotti Luigi fu Valentino, Peressutti G. B. fu Stefano, Picco Sae, Sgarovello Teresa, De Bellis Paolo, Peressutti Giovanni fu Angelo. N. N., Picchero Anna.

**ATTO VANDALICO** — Da mano di un vandalo che domani potrà essere capace di compiere chi sa quali altre nefandezze, in una di queste notti, furono bruciati più di un centinaio di innesti fatti alle viti di un podere di Certo Pezzoli Antonio.

Di questi fatti ogni qual tratto di tempo purtroppo si sporca la eronaca del nostro paese: segno purtroppo che non tutti son galantuomini in questi nostri paraggi.

**BENE! BENE!** — E' stata trovata una compagnia di ladroncelli con qualche ladruccola.

Se ne compiaciamo, e speriamo sia data luce su questi operatori della criminalità: il paese lo spera e lo desidera.

**UN PER FINIRE... MA VERO** — Un attaccino del... blocco suda ad attaccare un manifesto: minuti dopo si scagolava e cade a terra: un ragazzino che passa, vede e gentilmente lo raccoglie e lo porta all'attaccino: « Ah, cane! Ti hanno mandato a staccarlo, porco... cane... »

Ma il fanciullo: « No, no: e iere poche che... »

Cosa vuol dire idrofobia e timore? Colla colla! E dire che quel fanciullo era così gentile, lo fu facilmente perché educato dai preti a non far indifferenza ad alcuno, neppure ai nemici della patria!

**FLAIBANO**

**DONNA SUICIDA** — L'altra mattina una certa Viutina nata Picco, appresa una corda si appiccò con questa corda scoperta venne fatta da una figlia della decenne della defunta.

Le cause del triste passo vanno ricercate in una acuta nevrosi che aveva colpita da tempo l'infelice.

**ARTEGNA**

**PROMOZIONE** — Apprendiamo che il Sig. Romani Domenico maestro comunale è stato promosso maggiore di complemento. Congratulazioni.

**TRICESIMO**

**SANTA BENEFICENZA** — Sono pervenute alla direzione dell'Asilo: dal dott. Mario Asquini, lire 50; nell'anniversario della morte di una mamma, lire 50 da N. N., e lire 50 pure da un'anonima oblato.

**PER L'AMPLIAMENTO DELLA PIAZZA MAGGIORE — LA DEMOLIZIONE** — In questi giorni, si sono iniziati dall'impresa D'Agostini, i lavori di demolizione delle case adiacenti al palazzo municipale.

Questa demolizione è diretta ad ampliare la nostra bella piazza maggiore; e i lavori saranno abbattuti il noto «Giù» e le case di Ellerò.

A queste case, si legano molti ricordi di storia sui quali diremo qualcosa in seguito.

Plaudiamo pertanto alla bella iniziativa voluta ed iniziata dalla nostra amministrazione Popolare.

**RAPPRESENTAZIONI CINEMATOGRAFICHE** — Con domenica si è aperto al pubblico il Cinematografo dell'Asilo, tenuto fino ad ieri per esclusivo scopo delle nostre Istituzioni.

La serie dei programmi e degli spettacoli, danno affidamento che in questi divertimenti, a questi sani e moderati, si legano molti ricordi.

Domenica venne proiettata la splendida film «La ballata del Re Magio», venne eseguita una farsa musicale dai signorini «Una cena in convitto» di Ch. Acton, in due atti.

Confidiamo quindi di poter assistere

re ogni domenica a tali spettacoli educativi, e che la direzione del Cine, non tralasci nulla per lasciare pienamente soddisfatto il pubblico.

Gli incassi vanno devoluti alla beneficenza «Pro Asilo».

## SALETO di Raccolana

**Inaugurazione monumento pro Caduti**

Il giorno 8 corr., la verde Vallata era in festa. Dai piani da Patocco, Raccolana, Resiutta, Moggio, Resia migliaia di persone accorse alla piccola borgata di Saleto per ammirare e circondare l'artistico monumento eretto ai prodi soldati caduti sul campo della gloria.

Nel paesello sventolava da ogni casa il tricolore, rami, rose, fiori per tutte le finestre. La Patria risvegliava lo amore nei suoi figli, il paese di confine sentiva pulsare il cuore.

Le famiglie dei caduti portavano ghirlande e più del monumento presso la lapide su cui sono scritti i nomi dei cari estinti.

Dopo la messa le associazioni dei combattenti di Chiusa e Moggio con le loro bandiere — la società Operaia di Mutuo Soccorso di Saleto, la Cooperativa Cattolica di Saleto formarono un imponente corteo sul piazzale della Chiesa e si portarono anteedute dalla croce avanti al monumento.

Il picchetto degli alpini è pronto, e presenta le armi durante la benedizione del simbolico sepolcro.

Si scopre il monumento, l'aquila appare guardando il nome dei caduti, con occhio amoroso, la snella piramide posta su eleganti colonne e circondata da quattro vasi pieni di fiori tricolori innalza lo spirito di tutti verso l'eternità raccogliente l'anima dei fiori di questi monti troncati dalla bufera della guerra, ai piedi erone e corone.

Sale i gradini del monumento il sacerdote leale don Tobia Lucardi e con parole di fede e di amor di Patria, commemora gli eroi morti con la speranza del Cristo e riposanti sotto la braccia della croce pur presenti sempre nei cuori. Non maledice il giorno in cui la morte li rapiva, perché la loro morte ha germogliato un evento degno della antica Roma. Essi non videro quella vittoria.....

..... è meglio che dormano in pace, piuttosto che vedere l'umiliazione a cui si tentava e si tenta trascinare il nostro popolo per cui tutti combattiamo ed essi morirono.

Insegnino però dall'Eternità i morti di questa vita ehe, dove non è Dio, e Patria, c'è ingiustizia e disordine.

Il loro sangue versato arda come, il rimorso dell'omicida, grandi come uno stitico di piombo incandescente sui quali di coloro che non amano l'Idio e la Patria. E i loro nomi incisi sulle lapidi marmoree danno l'illusione che essi riposano presso i loro antenati.

Attorno al simbolico sepolcro invita a baciarne la loro intangibile presenza. Gli occhi si inumidiscono, qualcuno piange in silenzio.

Il signor Amadori porta il saluto ai compagni caduti da parte della Sezione Combattenti di Chiusaforte.

Il suo discorso affascina; l'anima amante della Patria e dell'ordine si manifesta in ogni parola.

Il Sindaco di Moggio inneggia all'Italia, agli eroi. Al puro amore di Patria e alla fede dei prodi caduti perché sopra tutte le bandiere amaronò il tricolore.

Si convertono perciò le anime ribelli pagate dall'oro straniero, amino l'Italia, imitino il ribelle dei vent'anni, piegante il ginocchio all'era della Patria.

Parlò finalmente l'on. Ciriani, commosso e piangente l'immatura perdita del figlio; confrontò il dolore suo col dolore delle famiglie dei caduti.

L'unico suo conforto è la fede, mentre il conforto delle famiglie è la fede unita alla gloria degli eroi.

Il discorso commovente dell'on. Ciriani viene interrotto dal sopraggiungere dell'auto portante il S. Prefetto di Tolmezzo. E subito viene letta la partecipazione alla festa da parte del Buonfiglio.

La commemorazione è finita — il monumento è circondato di una nuova aureola: La fede e l'amor di Patria.

Tutti ammirano, tutti lodano l'Avallata e più particolarmente l'artista ideatore disegnatore e costruttore del monumento stesso, Degli Uomini Costantino, il quale, umile, si trovava sperduto in mezzo alla folla. Tutti circondano il comitato esecutivo composto dai signori:

Piussi Adamo, Della Mea Emidio Flecco, Della Mea Ippolito Flecco, Della Mea Carlo Tunco, Della Mea Giuseppe Stupin, Piussi Sebastiano Maron, Piussi Ambrogio garofol, Della Mea Giuseppe Prico, Della Mea Carlo balugant, Della Mea Giacomo Ghino, Della Mea Carlo Mattion, Pezzano Faustino Bruselier, Cesare Ambrogio Iut, Mar-

strazione Comunale di Tolmezzo senza bisogno di essere illuminato da cifre, queste cifre, che ben si può immaginare oggi riuscire tanto noiose. Meglio poi, per essere più convincente, l'articolista doveva aggiungere quanti dei 16 operai sono effettivi lavoratori.

Ma gli risparmiamo la fatica; e raccomandiamo solo di non mostrarsi così ingenuo e di ricordarsi che l'etichetta... cooperativa non è bastevole per avere dei lavori!

Questo riteniamo per ora sufficiente. Il nostro egregio sig. Sindaco e l'assessore Rinoldi ne parleranno a proposito a tempo e luogo.

Osserviamo, per finire, la troppa analogia tra il compito dell'articolo e lo articolo stesso. Senza fare apprezzamenti di paternità, sentiamo di poter respingere l'offesa, ricordando che l'intervento dell'assessore comunale al comizio è stato solamente fortuito e che le interruzioni, se volete poco cortesi, di qualcuno del pubblico si debbano considerare giusta e naturale reazione alle parole « poco accorte » che il candidato Ciriani usò verso persone e programmi dei partiti estremi ed in specie del P. P. I.; se il pubblico, il pubblico di Tolmezzo non ha disturbato nella parte finale del discorso, vuol dire che non era come ammette il « Giornale Funebre » allegro e che l'on. Ciriani, dopo le opportune raccomandazioni e suggerimenti, si era messo finalmente, sia pure su di un terreno sentimentale, in carreggiata.

Oh, voglia questa festa, far risorgere il santo amor di patria in tutti i cuori, nell'autorità Municipale di Raccolana ufficialmente ed officiosamente estranea — nella Cooperativa di lavoro locale, che prima fermentava volle concorrere all'erezione con una esigua somma ed adesso si propone di coronare i voti dell'intero paese e dei suoi suoi.

## TOLMEZZO

**A PROPOSITO DI LAVORI** — Ciò che è venuto dicendo in un brodo articolo comparso sul «Giornale Funebre» dell'11 corr., il benemerito presidente della Sezione Combattenti di Tolmezzo, se può essere vero in linea di fatto, zoppica.... di molto per l'ommissione delle naturali premesse. E perché ognuno abbia onestamente il suo (che non si adombrò, sig. presidente), è opportuno, benché in periodo elettorale, chiarire brevemente le cose.

Le costruzioni roste di Casanova, sono, è noto, in territorio del Comune di Tolmezzo e non si fa perché dovevano ritenersi della giurisdizione di Cazzano, dove ha sede la cooperativa combattenti, e perché alla stessa dovevano essere appaltate tutte le opere.

A Tolmezzo hanno sede altre due cooperative, una è ancora dei combattenti, la quale ha rinunciato di concorrere ai lavori, e la cooperativa rossa.

L'articolista, e qui ne riparleremo, si è dimenticato di premettere o almeno di ricordare, incidentalmente che la cooperativa Rossa ha oltre 210 soci, tutti al presente in gran parte disoccupati e moltissimi veramente bisognosi, mentre la cooperativa Combattenti di Cazzano ha quasi il bel numero di 15 o 16 soci!

Il signor Presidente doveva completare il suo articolo con questi dati e allora il pubblico Tolmezzino avrebbe potuto giudicare l'atto della Ammi-

nistrato di Tolmezzo senza bisogno di essere illuminato da cifre, queste cifre, che ben si può immaginare oggi riuscire tanto noiose. Meglio poi, per essere più convincente, l'articolista doveva aggiungere quanti dei 16 operai sono effettivi lavoratori.

Ma gli risparmiamo la fatica; e raccomandiamo solo di non mostrarsi così ingenuo e di ricordarsi che l'etichetta... cooperativa non è bastevole per avere dei lavori!

Questo riteniamo per ora sufficiente. Il nostro egregio sig. Sindaco e l'assessore Rinoldi ne parleranno a proposito a tempo e luogo.

Osserviamo, per finire, la troppa analogia tra il compito dell'articolo e lo articolo stesso. Senza fare apprezzamenti di paternità, sentiamo di poter respingere l'offesa, ricordando che l'intervento dell'assessore comunale al comizio è stato solamente fortuito e che le interruzioni, se volete poco cortesi, di qualcuno del pubblico si debbano considerare giusta e naturale reazione alle parole « poco accorte » che il candidato Ciriani usò verso persone e programmi dei partiti estremi ed in specie del P. P. I.; se il pubblico, il pubblico di Tolmezzo non ha disturbato nella parte finale del discorso, vuol dire che non era come ammette il « Giornale Funebre » allegro e che l'on. Ciriani, dopo le opportune raccomandazioni e suggerimenti, si era messo finalmente, sia pure su di un terreno sentimentale, in carreggiata.

Oh, voglia questa festa, far risorgere il santo amor di patria in tutti i cuori, nell'autorità Municipale di Raccolana ufficialmente ed officiosamente estranea — nella Cooperativa di lavoro locale, che prima fermentava volle concorrere all'erezione con una esigua somma ed adesso si propone di coronare i voti dell'intero paese e dei suoi suoi.

Le costruzioni roste di Casanova, sono, è noto, in territorio del Comune di Tolmezzo e non si fa perché dovevano ritenersi della giurisdizione di Cazzano, dove ha sede la cooperativa combattenti, e perché alla stessa dovevano essere appaltate tutte le opere.

A Tolmezzo hanno sede altre due cooperative, una è ancora dei combattenti, la quale ha rinunciato di concorrere ai lavori, e la cooperativa rossa.

L'articolista, e qui ne riparleremo, si è dimenticato di premettere o almeno di ricordare, incidentalmente che la cooperativa Rossa ha oltre 210 soci, tutti al presente in gran parte disoccupati e moltissimi veramente bisognosi, mentre la cooperativa Combattenti di Cazzano ha quasi il bel numero di 15 o 16 soci!

Il signor Presidente doveva completare il suo articolo con questi dati e allora il pubblico Tolmezzino avrebbe potuto giudicare l'atto della Ammi-

nistrato di Tolmezzo senza bisogno di essere illuminato da cifre, queste cifre, che ben si può immaginare oggi riuscire tanto noiose. Meglio poi, per essere più convincente, l'articolista doveva aggiungere quanti dei 16 operai sono effettivi lavoratori.

Ma gli risparmiamo la fatica; e raccomandiamo solo di non mostrarsi così ingenuo e di ricordarsi che l'etichetta... cooperativa non è bastevole per avere dei lavori!

Questo riteniamo per ora sufficiente. Il nostro egregio sig. Sindaco e l'assessore Rinoldi ne parleranno a proposito a tempo e luogo.

Osserviamo, per finire, la troppa analogia tra il compito dell'articolo e lo articolo stesso. Senza fare apprezzamenti di paternità, sentiamo di poter respingere l'offesa, ricordando che l'intervento dell'assessore comunale al comizio è stato solamente fortuito e che le interruzioni, se volete poco cortesi, di qualcuno del pubblico si debbano considerare giusta e naturale reazione alle parole « poco accorte » che il candidato Ciriani usò verso persone e programmi dei partiti estremi ed in specie del P. P. I.; se il pubblico, il pubblico di Tolmezzo non ha disturbato nella parte finale del discorso, vuol dire che non era come ammette il « Giornale Funebre » allegro e che l'on. Ciriani, dopo le opportune raccomandazioni e suggerimenti, si era messo finalmente, sia pure su di un terreno sentimentale, in carreggiata.

Oh, voglia questa festa, far risorgere il santo amor di patria in tutti i cuori, nell'autorità Municipale di Raccolana ufficialmente ed officiosamente estranea — nella Cooperativa di lavoro locale, che prima fermentava volle concorrere all'erezione con una esigua somma ed adesso si propone di coronare i voti dell'intero paese e dei suoi suoi.

Le costruzioni roste di Casanova, sono, è noto, in territorio del Comune di Tolmezzo e non si fa perché dovevano ritenersi della giurisdizione di Cazzano, dove ha sede la cooperativa combattenti, e perché alla stessa dovevano essere appaltate tutte le opere.

A Tolmezzo hanno sede altre due cooperative, una è ancora dei combattenti, la quale ha rinunciato di concorrere ai lavori, e la cooperativa rossa.

L'articolista, e qui ne riparleremo, si è dimenticato di premettere o almeno di ricordare, incidentalmente che la cooperativa Rossa ha oltre 210 soci, tutti al presente in gran parte disoccupati e moltissimi veramente bisognosi, mentre la cooperativa Combattenti di Cazzano ha quasi il bel numero di 15 o 16 soci!

Il signor Presidente doveva completare il suo articolo con questi dati e allora il pubblico Tolmezzino avrebbe potuto giudicare l'atto della Ammi-

nistrato di Tolmezzo senza bisogno di essere illuminato da cifre, queste cifre, che ben si può immaginare oggi riuscire tanto noiose. Meglio poi, per essere più convincente, l'articolista doveva aggiungere quanti dei 16 operai sono effettivi lavoratori.

Ma gli risparmiamo la fatica; e raccomandiamo solo di non mostrarsi così ingenuo e di ricordarsi che l'etichetta... cooperativa non è bastevole per avere dei lavori!

Questo riteniamo per ora sufficiente. Il nostro egregio sig. Sindaco e l'assessore Rinoldi ne parleranno a proposito a tempo e luogo.

Osserviamo, per finire, la troppa analogia tra il compito dell'articolo e lo articolo stesso. Senza fare apprezzamenti di paternità, sentiamo di poter respingere l'offesa, ricordando che l'intervento dell'assessore comunale al comizio è stato solamente fortuito e che le interruzioni, se volete poco cortesi, di qualcuno del pubblico si debbano considerare giusta e naturale reazione alle parole « poco accorte » che il candidato Ciriani usò verso persone e programmi dei partiti estremi ed in specie del P. P. I.; se il pubblico, il pubblico di Tolmezzo non ha disturbato nella parte finale del discorso, vuol dire che non era come ammette il « Giornale Funebre » allegro e che l'on. Ciriani, dopo le opportune raccomandazioni e suggerimenti, si era messo finalmente, sia pure su di un terreno sentimentale, in carreggiata.

Oh, voglia questa festa, far risorgere il santo amor di patria in tutti i cuori, nell'autorità Municipale di Raccolana ufficialmente ed officiosamente estranea — nella Cooperativa di lavoro locale, che prima fermentava volle concorrere all'erezione con una esigua somma ed adesso si propone di coronare i voti dell'intero paese e dei suoi suoi.

Le costruzioni roste di Casanova, sono, è noto, in territorio del Comune di Tolmezzo e non si fa perché dovevano ritenersi della giurisdizione di Cazzano, dove ha sede la cooperativa combattenti, e perché alla stessa dovevano essere appaltate tutte le opere.

A Tolmezzo hanno sede altre due cooperative, una è ancora dei combattenti, la quale ha rinunciato di concorrere ai lavori, e la cooperativa rossa.

L'articolista, e qui ne riparleremo, si è dimenticato di premettere o almeno di ricordare, incidentalmente che la cooperativa Rossa ha oltre 210 soci, tutti al presente in gran parte disoccupati e moltissimi veramente bisognosi, mentre la cooperativa Combattenti di Cazzano ha quasi il bel numero di 15 o 16 soci!

Il signor Presidente doveva completare il suo articolo con questi dati e allora il pubblico Tolmezzino avrebbe potuto giudicare l'atto della Ammi-

nistrato di Tolmezzo senza bisogno di essere illuminato da cifre, queste cifre, che ben si può immaginare oggi riuscire tanto noiose. Meglio poi, per essere più convincente, l'articolista doveva aggiungere quanti dei 16 operai sono effettivi lavoratori.

Ma gli risparmiamo la fatica; e raccomandiamo solo di non mostrarsi così ingenuo e di ricordarsi che l'etichetta... cooperativa non è bastevole per avere dei lavori!

Questo riteniamo per ora sufficiente. Il nostro egregio sig. Sindaco e l'assessore Rinoldi ne parleranno a proposito a tempo e luogo.

Osserviamo, per finire, la troppa analogia tra il compito dell'articolo e lo articolo stesso. Senza fare apprezzamenti di paternità, sentiamo di poter respingere l'offesa, ricordando che l'intervento dell'assessore comunale al comizio è stato solamente fortuito e che le interruzioni, se volete poco cortesi, di qualcuno del pubblico si debbano considerare giusta e naturale reazione alle parole « poco accorte » che il candidato Ciriani usò verso persone e programmi dei partiti estremi ed in specie del P. P. I.; se il pubblico, il pubblico di Tolmezzo non ha disturbato nella parte finale del discorso, vuol dire che non era come ammette il « Giornale Funebre » allegro e che l'on. Ciriani, dopo le opportune raccomandazioni e suggerimenti, si era messo finalmente, sia pure su di un terreno sentimentale, in carreggiata.

Oh, voglia questa festa, far risorgere il santo amor di patria in tutti i cuori, nell'autorità Municipale di Raccolana ufficialmente ed officiosamente estranea — nella Cooperativa di lavoro locale, che prima fermentava volle concorrere all'erezione con una esigua somma ed adesso si propone di coronare i voti dell'intero paese e dei suoi suoi.

Le costruzioni roste di Casanova, sono, è noto, in territorio del Comune di Tolmezzo e non si fa perché dovevano ritenersi della giurisdizione di Cazzano, dove ha sede la cooperativa combattenti, e perché alla stessa dovevano essere appaltate tutte le opere.

A Tolmezzo hanno sede altre due cooperative, una è ancora dei combattenti, la quale ha rinunciato di concorrere ai lavori, e la cooperativa rossa.

L'articolista, e qui ne riparleremo, si è dimenticato di premettere o almeno di ricordare, incidentalmente che la cooperativa Rossa ha oltre 210 soci, tutti al presente in gran parte disoccupati e moltissimi veramente bisognosi, mentre la cooperativa Combattenti di Cazzano ha quasi il bel numero di 15 o 16 soci!

Il signor Presidente doveva completare il suo articolo con questi dati e allora il pubblico Tolmezzino avrebbe potuto giudicare l'atto della Ammi-

nistrato di Tolmezzo senza bisogno di essere illuminato da cifre, queste cifre, che ben si può immaginare oggi riuscire tanto noiose. Meglio poi, per essere più convincente, l'articolista doveva aggiungere quanti dei 16 operai sono effettivi lavoratori.

Ma gli risparmiamo la fatica; e raccomandiamo solo di non mostrarsi così ingenuo e di ricordarsi che l'etichetta... cooperativa non è bastevole per avere dei lavori!

Questo riteniamo per ora sufficiente. Il nostro egregio sig. Sindaco e l'assessore Rinoldi ne parleranno a proposito a tempo e luogo.

Osserviamo, per finire, la troppa analogia tra il compito dell'articolo e lo articolo stesso. Senza fare apprezzamenti di paternità, sentiamo di poter respingere l'offesa, ricordando che l'intervento dell'assessore comunale al comizio è stato solamente fortuito e che le interruzioni, se volete poco cortesi, di qualcuno del pubblico si debbano considerare giusta e naturale reazione alle parole « poco accorte » che il candidato Ciriani usò verso persone e programmi dei partiti estremi ed in specie del P. P. I.; se il pubblico, il pubblico di Tolmezzo non ha disturbato nella parte finale del discorso, vuol dire che non era come ammette il « Giornale Funebre » allegro e che l'on. Ciriani, dopo le opportune raccomandazioni e suggerimenti, si era messo finalmente, sia pure su di un terreno sentimentale, in carreggiata.

Oh, voglia questa festa, far risorgere il santo amor di patria in tutti i cuori, nell'autorità Municipale di Raccolana ufficialmente ed officiosamente estranea — nella Cooperativa di lavoro locale, che prima fermentava volle concorrere all'erezione con una esigua somma ed adesso si propone di coronare i voti dell'intero paese e dei suoi suoi.

Le costruzioni roste di Casanova, sono, è noto, in territorio del Comune di Tolmezzo e non si fa perché dovevano ritenersi della giurisdizione di Cazzano, dove ha sede la cooperativa combattenti, e perché alla stessa dovevano essere appaltate tutte le opere.

A Tolmezzo hanno sede altre due cooperative, una è ancora dei combattenti, la quale ha rinunciato di concorrere ai lavori, e la cooperativa rossa.

L'articolista, e qui ne riparleremo, si è dimenticato di premettere o almeno di ricordare, incidentalmente che la cooperativa Rossa ha oltre 210 soci, tutti al presente in gran parte disoccupati e moltissimi veramente bisognosi, mentre la cooperativa Combattenti di Cazzano ha quasi il bel numero di 15 o 16 soci!

Il signor Presidente doveva completare il suo articolo con questi dati e allora il pubblico Tolmezzino avrebbe potuto giudicare l'atto della Ammi-

nistrato di Tolmezzo senza bisogno di essere illuminato da cifre, queste cifre, che ben si può immaginare oggi riuscire tanto noiose. Meglio poi, per essere più convincente, l'articolista doveva aggiungere quanti dei 16 operai sono effettivi lavoratori.

Ma gli risparmiamo la fatica; e raccomandiamo solo di non mostrarsi così ingenuo e di ricordarsi che l'etichetta... cooperativa non è bastevole per avere dei lavori!

Questo riteniamo per ora sufficiente. Il nostro egregio sig. Sindaco e l'assessore Rinoldi ne parleranno a proposito a tempo e luogo.

Osserviamo, per finire, la troppa analogia tra il compito dell'articolo e lo articolo stesso. Senza fare apprezzamenti di paternità, sentiamo di poter respingere l'offesa, ricordando che l'intervento dell'assessore comunale al comizio è stato solamente fortuito e che le interruzioni, se volete poco cortesi, di qualcuno del pubblico si debbano considerare giusta e naturale reazione alle parole « poco accorte » che il candidato Ciriani usò verso persone e programmi dei partiti estremi ed in specie del P. P. I.; se il pubblico, il pubblico di Tolmezzo non ha disturbato nella parte finale del discorso, vuol dire che non era come ammette il « Giornale Funebre » allegro e che l'on. Ciriani, dopo le opportune raccomandazioni e suggerimenti, si era messo finalmente, sia pure su di un terreno sentimentale, in carreggiata.

Oh, voglia questa festa, far risorgere il santo amor di patria in tutti i cuori, nell'autorità Municipale di Raccolana ufficialmente ed officiosamente estranea — nella Cooperativa di lavoro locale, che prima fermentava volle concorrere all'erezione con una esigua somma ed adesso si propone di coronare i voti dell'intero paese e dei suoi suoi.

Le costruzioni roste di Casanova, sono, è noto, in territorio del Comune di Tolmezzo e non si fa perché dovevano ritenersi della giurisdizione di Cazzano, dove ha sede la cooperativa combattenti, e perché alla stessa dovevano essere appaltate tutte le opere.

A Tolmezzo hanno sede altre due cooperative, una è ancora dei combattenti, la quale ha rinunciato di concorrere ai lavori, e la cooperativa rossa.

L'articolista, e qui ne riparleremo, si è dimenticato di premettere o almeno di ricordare, incidentalmente che la cooperativa Rossa ha oltre 210 soci, tutti al presente in gran parte disoccupati e moltissimi veramente bisognosi, mentre la cooperativa Combattenti di Cazzano ha quasi il bel numero di 15 o 16 soci!

Il signor Presidente doveva completare il suo articolo con questi dati e allora il pubblico Tolmezzino avrebbe potuto giudicare l'atto della Ammi-

nistrato di Tolmezzo senza bisogno di essere illuminato da cifre, queste cifre, che ben si può immaginare oggi riuscire tanto noiose. Meglio poi, per essere più convincente, l'articolista doveva aggiungere quanti dei 16 operai sono effettivi lavoratori.

Ma gli risparmiamo la fatica; e raccomandiamo solo di non mostrarsi così ingenuo e di ricordarsi che l'etichetta... cooperativa non è bastevole per avere dei lavori!

Questo riteniamo per ora sufficiente. Il nostro egregio sig. Sindaco e l'assessore Rinoldi ne parleranno a proposito a tempo e luogo.

Osserviamo, per finire, la troppa analogia tra il compito dell'articolo e lo articolo stesso. Senza fare apprezzamenti di paternità, sentiamo di poter respingere l'offesa, ricordando che l'intervento dell'assessore comunale al comizio è stato solamente fortuito e che le interruzioni, se volete poco cortesi, di qualcuno del pubblico si debbano considerare giusta e naturale reazione alle parole « poco accorte » che il candidato Ciriani usò verso persone e programmi dei partiti estremi ed in specie del P. P. I.; se il pubblico, il pubblico di Tolmezzo non ha disturbato nella parte finale del discorso, vuol dire che non era come ammette il « Giornale Funebre » allegro e che l'on. Ciriani, dopo le opportune raccomandazioni e suggerimenti, si era messo finalmente, sia pure su di un terreno sentimentale, in carreggiata.

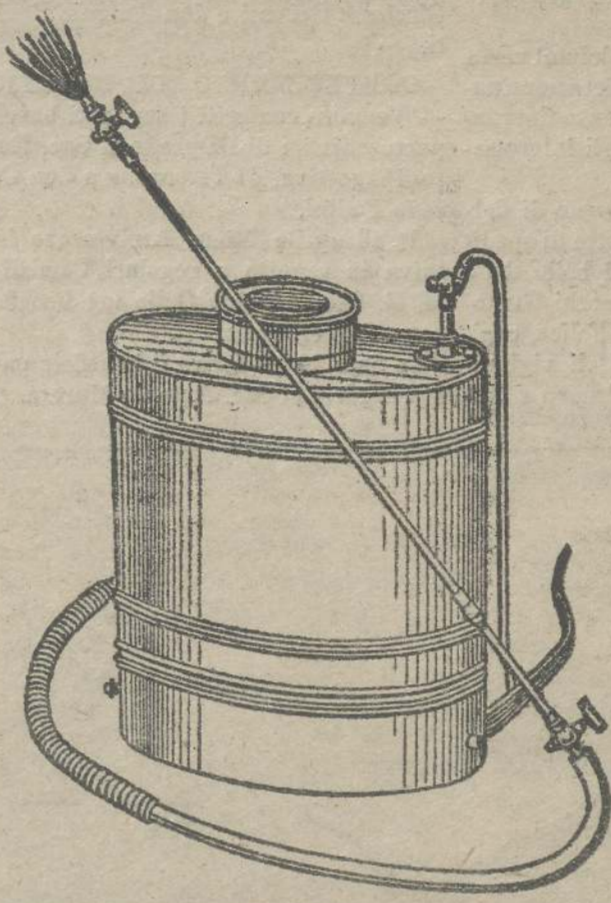
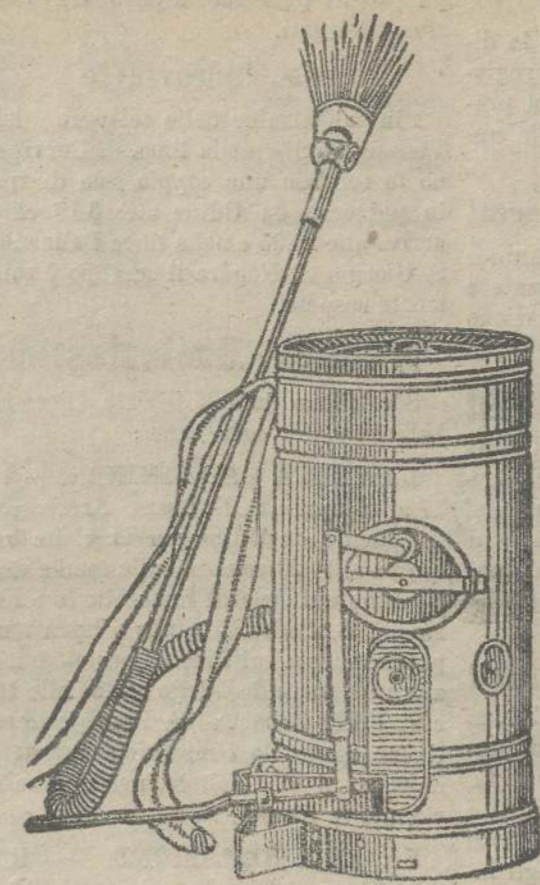
Oh, voglia questa festa, far risorgere il santo amor di patria in tutti i cuori, nell'autorità Municipale di Raccolana ufficialmente ed officiosamente estranea — nella Cooperativa di lavoro locale, che prima fermentava volle concorrere all'erezione con una esigua somma ed adesso si propone di coronare i voti dell'intero paese e dei suoi suoi.

Le costruzioni roste di Casanova, sono, è noto, in territorio del Comune di Tolmezzo e non si fa perché dovevano ritenersi della giurisdizione di Cazzano, dove ha sede la cooperativa combattenti, e perché alla stessa dovevano essere appaltate tutte le opere.

A Tolmezzo hanno sede altre due cooperative, una è ancora dei combattenti, la quale ha rinunciato di concorrere ai lavori, e la cooperativa rossa.

L'articolista, e qui ne riparleremo, si è dimenticato di premettere o almeno di ricordare, incidentalmente che la cooperativa Rossa ha oltre 210 soci, tutti al presente in gran parte disoccupati e moltissimi veramente bisognosi, mentre la cooperativa Combattenti di Cazzano ha quasi il bel numero di 15 o 16 soci!

Il signor Presidente doveva completare il suo articolo con questi dati e allora il pubblico Tolmezzino avrebbe potuto giudicare l'atto della Ammi-



**ZOLFI - SOLFATO DI RAME**

**SOLFORATRICI - IRROPRATRICI**  
Associazione Agraria Friulana

UDINE - Piazza dell'Agraria - Ponte Poscolle

Per acquisti rivolgersi alla

## LAVORAZIONE del LATTE

Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per il latte, secchielli per mungitura, bacchette Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, fassero, tele per formaggio, spazzole, pannarolo, mestoli, colli lubrificanti, caglio liquido e in polvere, termometri, cronometri, lattodensimetri, lattoformentatori Bayer, ecc.): rivolgersi alla

**Associazione Agraria Friulana**

Sezione Macchine Agrarie

**Distribuzione zucchero**

Lunedì 16 corr. sarà effettuata la dispensa della razione zucchero in ragione di grammi 250 per persona su presentazione del tagliando N. 23 della tessera annonaria.

**Esportazione dell'olio di semi**

La Camera di Commercio comunica che le Dogane sono state autorizzate a consentire direttamente l'esportazione degli oli di semi commestibili.

**Concerto all'Associazione Sportiva Udinese**

Questa sera alle 21 al Circolo dell'Associazione Sportiva Udinese, avrà luogo un grande concerto organizzato dal cav. Piero Fabbri, unitamente ai Professori ed Artisti che si troveranno nella nostra città in occasione dell'opera «I quattro Rusteghi».

**Farine per biscotti e dolci**

A decorrere dal mese corrente il Commissariato Generale dei consumi sospenderà ogni assegnazione di grano o di farina per la fabbricazione di biscotti e dolci avendo concesso la facoltà di provvedere a tale rifornimento agli industriali che otterranno, a tale scopo la autorizzazione ad importare grano estero.

La farina per biscotti e dolci verrà quindi distribuita dalla Federazione nazionale pasticceria, cui pertanto dovranno rivolgersi le richieste degli interessati.

Per la circolazione all'interno di dette farine occorre che le bollette di spedizione portino la firma ed il bollo dell'ufficio del capitano Cavazocchi Gustavo o del maggiore Preziosi Felice, capi, rispettivamente degli uffici di vigilanza per i molini e pasticci a Genova e Na-

poli, o del personale dipendente dagli stessi delegati.

**Cose ferroviarie**

Fino al termine dello sciopero della Venezia Giulia, nella linea di Cervignano fa servizio una coppia sola di treni in partenza da Udine alle 5.15 ed in arrivo alle 20.25 e nella linea Palmanova S. Giorgio di Nogarò il servizio è totalmente sospeso.

**Cronaca Ecclesiastica**

Stralciamo dalla «Rivista Diocesana Udinese» del corr. mese:

**LA VISITA «AD LIMINA».** — Dal 17 al 27 aprile S. E. Mons. Arcivescovo fu assente da Udine per la visita «ad limina». Il 20 celebrò sulla tomba degli Apostoli e il venerdì fu accolto in udienza dal S. Padre il quale s'intrattene paternamente col Presule per oltre mezz'ora informandosi dello stato della Diocesi, gradì l'obolo di S. Pietro e imparì con affetto la benedizione apostolica chiesta sul V. Capitolo, per il Seminario, per la diocesi.

**SACRA ORDINAZIONE.** — Il 3 corr. Mons. Arcivescovo impartì l'Ordine sacro del Presbiterato ai rev. don Girolamo Gervasi e don Antonio Rossitti.

**CONFERIMENTO DI BENEFICI.** — Vennero conferiti i seguenti benefici parrocchiali: di Belgrado al Sac. Enrico d'Agostina, di Terenzano a don Corrado Fadini.

Il 13 aprile Mons. Arcivescovo istituiva in seguito a regolari Comizi il M. R. Sac. Antonio Gallo nel beneficio parr. di Verzegnis.

In data 14 conferiva il beneficio parr. di Forgaria al Sac. Antonio Murero.

Il 4 maggio, istituiva nel beneficio parr. di Porpetto il Sac. Luigi Novello.

**MOVIMENTO DEL CLERO.** — Monsignor Arcivescovo ha nominato il neo Sac. Luigi Qualla a Cappellano cur. di S. Volfrango; il Sac. G. B. Blasutti a Cappellano cur. di Medeuza; il Sac. Giuseppe Jussig a Cappellano cur. di Tereimonte; il neo Sac. G. B. Comelli a Coop. dom. di Codroipo.

Il Sac. Augusto Patriarca è trasferito da Montemaggiore a Cergneu e destinato a Montemaggiore il Sacerdote sloveno D. Michele Dorbold.

Il neo Sacerdote L. Martin è nominato Curato ind. di Muina (Ovaro). — Il Sac. Ferdinando Degano è trasferito da S. Giovanni Manzano alla Cappellania cur. di Passariano.

Viene trasferito da Spessa (Gagliano) a Prestanto il Sac. Luigi Gentilini, e il Sac. Antonio Cecutti da Longa (Rivolto) a S. Gervasio di Carliano.

Il Sac. Michele Mattioni, già a Tisano, è nominato Cappellano maestro di Carpaccio. Il Sac. Antonio Clabassi, il quale ha presentato spontanea rinuncia per motivi personali al beneficio parr. di Prezenico, è mandato Cappellano cur. a Spessa.

Il Sac. Callisto Masini, già parroco di Marano Lag. è nominato Economo spir. di Prezenico; il sac. Gerolamo Gervasi Coop. domestico di Flaibano; il neo Sac. A. Rossitti mansionario cur. di Trava.

In data 6 maggio nomina a Economo spir. della vacante parrocchia di Driolas al Rev. Sac. Luigi Monticoli, parroco di Gorizizzo di Codroipo è nominato economo spirituale di Driolassa; il Sac. Riccardo Modesti Economo spirituale della vacante parrocchia di Madrisio di Fagagna.

**TEATRI ED ARTE**

**TEATRO SOCIALE**

**La prima dell'opera «I quattro rusteghi» di E. Wolf Ferrari**

L'indovinatissima evocazione lirica del giocondo teatro goldoniano, da Giuseppe Pizzolato abilmente adattata alle esigenze musicali con rapido ed efficace gioco scenico, ebbe iersera al nostro «Sociale» le migliori accoglienze.

«I quattro rusteghi» è un gioiello musicale spumeggiante di fresca e purissima arte italiana e Wolf Ferrari, ne comporlo s'è ispirato ai modelli dei nostri grandi Autori dell'opera buffa. Anche se talvolta non sembra originale, questo lavoro è ricco a dovizia di deliziosi preludi e di indovinate canzoni e di arie spontanee, civettuole, patetiche che inquadrano in maniera superba il garbato teatro veneziano; trasfonde nell'uditorio un godimento dolce e sereno.

Fra gli spunti che più piacquero, ricordiamo l'aria di Filipeto: «Lucietta che un bel nome» e, pure del primo atto, il finale sinfonico che descrive la notte veneziana dandoci sensazioni nostalgiche di gioconde e discrete passioni.

Nel secondo atto si nota la canzone di Lucietta «Beato chi poi godersi», il duetto di Leonardo e Simon «Tutto xe andà», d'un colorito comico degno di rilievo, ed un meraviglioso sestetto. (Questo fu vivamente applaudito a scena aperta).

Ammirati nell'ultimo atto il terzetto degli uomini e la descrizione musicale dell'ingenuo intrigo teso ai «Rusteghi» dalle loro donne per ridurli, ammansati ai loro voleri, anche, lode al vero, per il bene dei timidi «novizzi».

L'esecuzione meritò il consenso incondizionato del numerosissimo pubblico che, ad ogni calar di velario, acclamò ripetutamente gli artisti e, con loro il valorosissimo Piero Fabbri.

Superbo animatore di falangi orchestrali, il maestro Fabbri trasse dalla musica wolfiana, di cui è specialista, gli effetti più reconditi con colore e fusione meravigliosi. A lui il vanto primo dell'ottima riuscita di questa nuova tournée de «I quattro rusteghi».

Con non minore efficacia interpretativa, gli esecutori rivolsero degnamente il loro arduo compito.

S. Fidelia Souari fece una mirabile creazione di «Felicità», la Sassone-Soster fu una «Lucietta» piena di grazia biricchina, la Fabbri fece della «Malgara» una indovinatissima macchieta e la Marchini si distinse assai sotto le spoglie di «Marina».

La Scattola, il Rossi, il Cannetti ed il Niccolicchia, abilissimi nel gioco scenico e dotati di buonissime voci, farono «Quattro rusteghi» pieni di comicità. Il tenore Dominici «il novizzo» ed il Ciglia «il conte» ebbero la loro meritata parte di approvazioni e, con gli altri, resero vivacemente i caratteristici personaggi della commedia goldoniana.

Ammiratissimo nel secondo atto lo sfondo lueggiante dell'indimenticabile Venezia.

Domani seconda e domenica ultima di queste recite straordinarie. Il pubblico, amante di spettacoli veramente degni, non dovrebbe perdere una occasione tanto propizia.

L. P.

**Orario Ferroviario**

UDINE-CIVIDALE  
Udine: 8.20 — 11.50 — 15.30

Cividale a. 8.50 — 12.20 — 16.00

**CIVIDALE-UDINE**

Cividale 7.20 — 10.40 — 13.00  
Udine a. 7.50 — 11.10 — 13.30

**UDINE-S. DANIELE**

Udine Staz. ferr. 11.30 — 14.30  
18.20  
Udine P. Gemona. 7.10 — 11.50  
14.55 — 18.45  
Torreano 8 — 12.45 — 19.35  
Martignacco 7.41 — 12.26 — 19.16  
Fagagna 8.14 — 12.59 — 15.30  
19.49  
S. Daniele a. 8.50 — 13.35 — 20.25.

**S. DANIELE-UDINE**

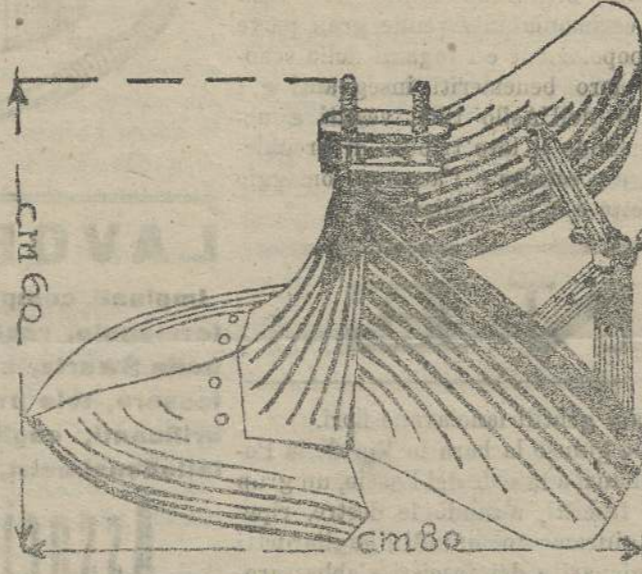
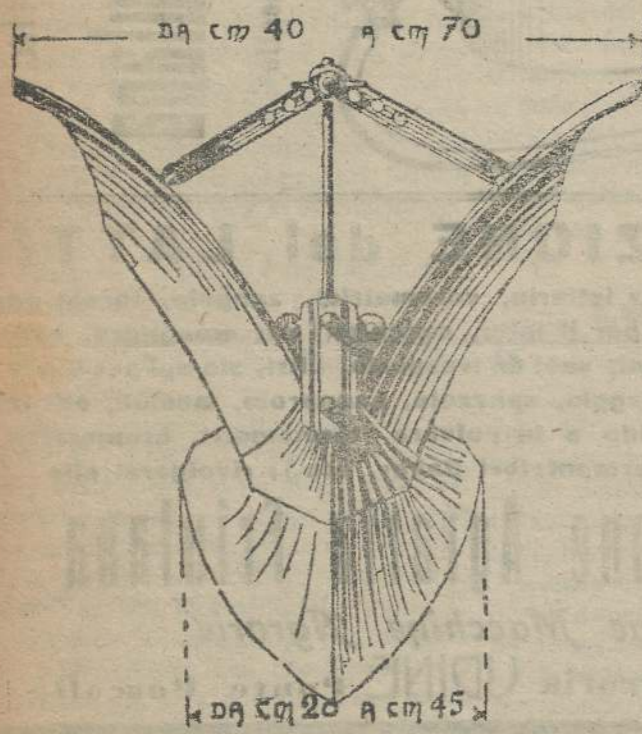
S. Daniele 6.50 — 11.35 — 14.30  
18.25  
Fagagna. 7.27 — 12.12 — 15.30  
19.2.  
Martignacco 7.50 — 12.35 — 15.30  
19.25  
Torreano 7.41 — 12.26 — 15.30  
19.16  
Udine P. Gemona. a. 8.30 — 13.15  
16.15 — 20.5.

Udine Staz. ferr. a. (unico treno) N. B. - Se vi sono viaggiatori in partenza o in arrivo, il treno si ferma nelle seguenti stazioni:

Udine, P. Grazzano, P. Venezia, Villalta, Chiavris, Rizzi-Colugna, mor-Cotonificio, Plaino, Cereseto, lalta, Ciconico, Madrisio, Cosmò, Vito, Rivotta, Canale Ledra, Giarola.

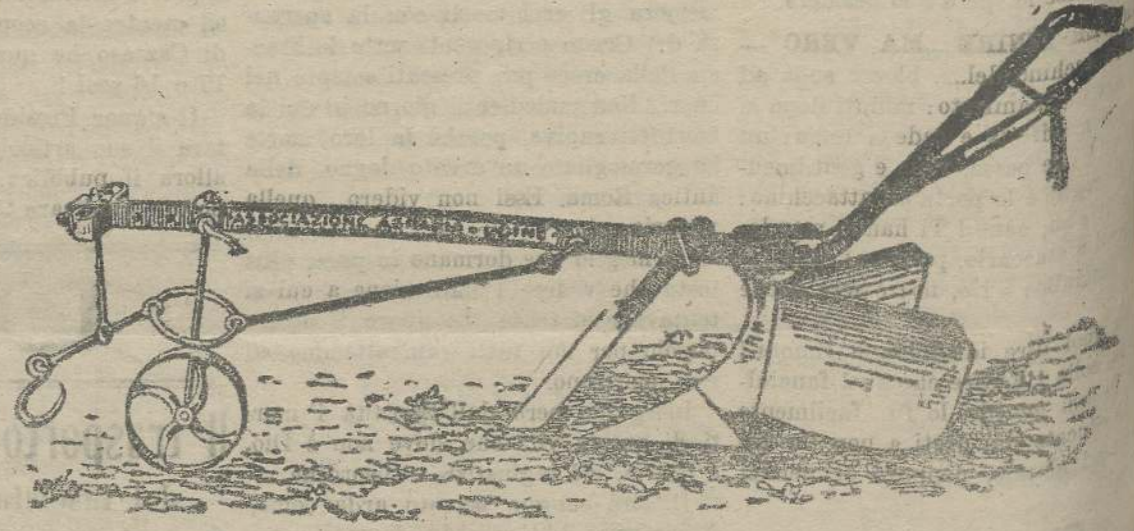
ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile

Udine Stab. Tip. S. Paolo

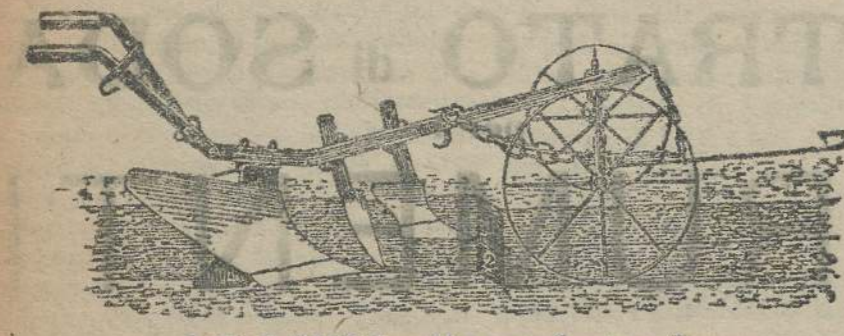


**ARATRI rincalzatori applicabili a qualunque buro (but)**

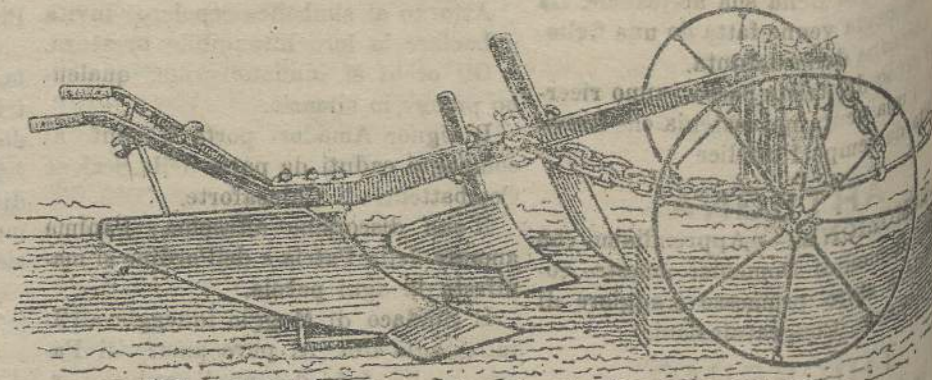
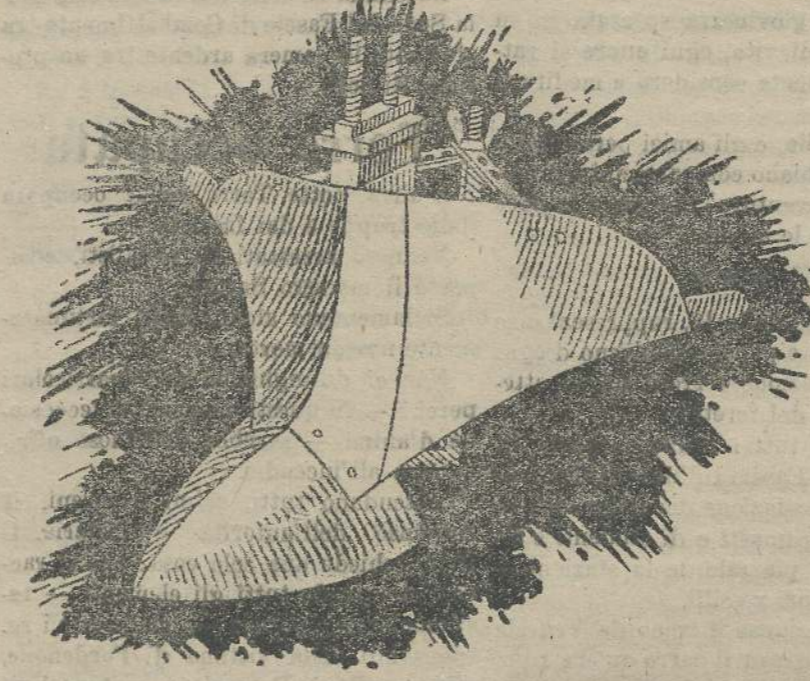
**ARATRI**



**ARATRI rincalzatori**



**ARATRI dissodatori**

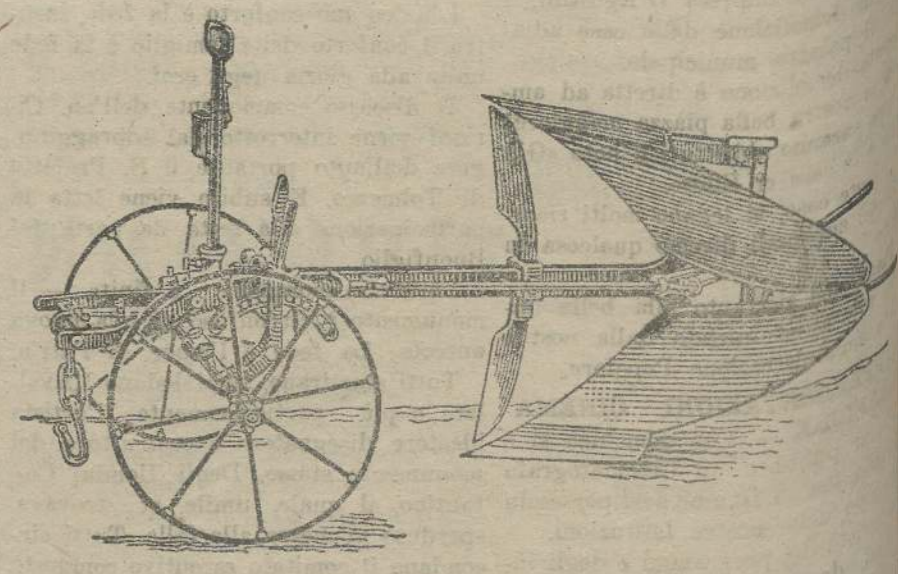
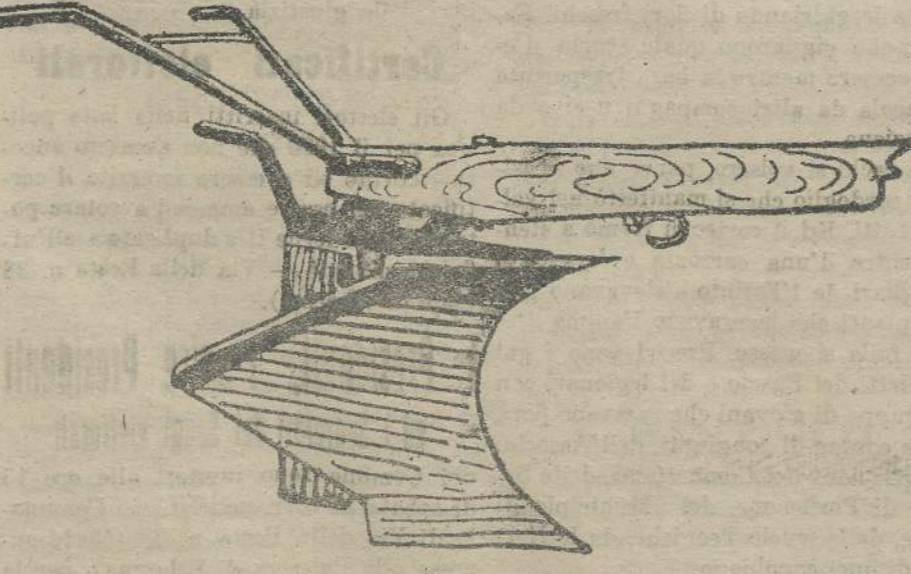


**ARATRI DI OGNI TIPO DI OGNI DIMENSIONE ADATTI A TUTTI I DIVERSI TERRENI**

**FRIULANI**

Per ACQUISTI, RIPARAZIONI e RICAMBI rivolgersi alla SEZIONE MACCHINE AGRARIE

della **Associazione Agraria Friulana UDINE**  
Piazza dell'Agraria Ponte Pascolle



**ARATRI VOLTAORECCHI di ogni dimensione**